N. 99 — GIORNO — Martedì-Mercoledì 9-10 Aprile — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mercoledì 9-10 Aprile — GIORNO — N. 99

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

A quando le elezioni generali?

Finora non è ancora sciolta la Camera presente e non sono ancora indette le elezioni generali.

L'interpretazione farisaica della lettera dello Statuto può far credere che siamo ancora nella legalità; ma una interpretazione onesta dello spirito di esso dimostra che oramai, non solo per le imposte nuove e per le leggi finanziarie, ma anche per le elezioni politiche e per la rappresentanza nazionale siamo fuori d'ogni correttezza.

Dice l'articolo 9 dello Statuto: « Il Re « convoca in ogni anno le due Camere; può « prorogarne le sessioni e disciogliere quella « dei deputati; *ma in quest'ultimo caso ne « convoca un'altra nel termine di quattro « mesi* ».

Dunque la Camera dei deputati dev'essere *convocata* — non solamente eletta, ma *convocata — entro quattro mesi* dal giorno del suo scioglimento.

Sul significato preciso del verbo *convocare* speriamo che nemmeno i farisei dello Statuto tenteranno equivocare. *Convocare* qui significa letteralmente *adunare*, *chiamare* la Camera a fungere da potere legislativo, *riaprirla* per adempiere i lavori e gli uffici attribuitile dallo Statuto. La parola *convocare* va presa nel preciso identico significato che ha nello stesso articolo, in principio, dove si dice che « il re *convoca* in ogni anno le due Camere » evidentemente per adempiere, colla discussione e l'approvazione delle leggi, la loro funzione legislativa.

Adunque qui non v'è dubbio o incertezza: entro quattro mesi dallo scioglimento d'una Camera devono essere radunati i Comizi elettorali; debbono essere compiute le elezioni generali e i ballottaggi, ove occorrano; debbe essere radunata e convocata la nuova Camera che ha da succedere alla Camera disciolta.

V'è poi nella vigente legge elettorale politica un articolo 49 che prescrive « ..... Dal « giorno della pubblicazione del regio decreto « di convocazione dei Collegi, a quello sta« bilito per le elezioni devono decorrere al« meno quindici giorni. » La tradizione però in occasione di elezioni generali è di stabilire una decorrenza di 20 giorni o un mese.

Poi della stessa legge l'art. 76 determina « che l'intervallo fra la prima votazione e « l'altra (di ballottaggio) deve in nessun caso « essere maggiore di otto giorni nè minore « di quattro ». L'uso e la convenienza hanno oramai sancito fra noi che tra la prima votazione e il ballottaggio vi sia un intervallo di sei giorni; cioè le due votazioni si fanno in due domeniche vicine.

La data per la votazione di ballottaggio è fissata fin dal decreto che convoca i Comizi elettorali.

Fatte le votazioni, prima e di ballottaggio, occorrono quattro o cinque giorni per dar tempo agli uffici di proclamare gli eletti, e agli eletti di recarsi al Parlamento.

***

Ciò premesso, facciamo un po' di conto: — un mese tra la data del decreto di convocazione dei Collegi elettorali e il giorno fissato per le elezioni; otto giorni per la prima votazione e quella di ballottaggio; cinque giorni per la convocazione della Camera; nel complesso, secondo i precedenti nostri, dovrebbero occorrere 43 a 45 giorni tra la data di convocazione dei Collegi elettorali e quella di convocazione del Parlamento.

Supponiamo anche che questa volta, dato il caso eccezionale, si vogliano tenere i termini minimi: occorreranno sempre almeno trenta giorni tra il giorno in cui debbe uscire il decreto per le elezioni generali e il giorno di convocazione della Camera.

— Siamo adunque sempre in tempo! — dicono i ministeriali. — La Camera non è ancora disciolta; e in un mese si può sempre averne un'altra.

Hanno ragione se si interpreta strettamente e farisaicamente la lettera dello Statuto. Errano grandemente se l'interpretano onestamente, lealmente nel suo spirito e nel suo concetto.

Già l'on. Rudinì nel suo ultimo discorso di Palermo notava che « lo Statuto è un « complesso di disposizioni che debbono esa« minarsi nel loro insieme..... L'articolo 10 « di esso conferisce alla Camera il dovere di « approvare i bilanci. E poichè l'anno finan« ziario incomincia al 1° luglio, ne consegue « che la Camera deve essere convocata in « tempo utile per esaminare, discutere ed « approvare i nuovi bilanci, coi quali si deb« bono ordinare le spese e autorizzare la ri« scossione delle imposte.

« Se la Camera nuova non fosse convocata « che in giugno, essa vedrebbe menomate le « sue prerogative, perchè le mancherebbe il « tempo necessario per esaminare, discutere e « approvare quella che dovrebbe davvero chia« marsi la legge delle leggi. E verrebbe meno « la ragione precipua dell'esistenza sua, che « è quella di consentire i tributi alle ri« conosciute necessità dei pubblici servizi. »

Ormai se il Ministero vuole attenersi ai precedenti delle diciotto legislature passate e vuole accordare almeno una quarantina di giorni dal dì della convocazione dei Comizi fino alla convocazione del nuovo Parlamento, si è bell'e ridotti a non avere un Parlamento che in giugno prossimo.

Il voto dell'on. Rudinì per una convocazione prima del giugno è ormai impossibile a soddisfare; epperò sarebbe vero il suo apprezzamento che la Camera trova menomate le sue prerogative.

***

Ma v'ha di peggio assai.

Noi affermiamo che fin da oggi è violato lo spirito dello Statuto anche per quanto riguarda la convocazione dei Comizi.

Quando l'art. 9 dello Statuto dice che entro quattro mesi dalla proroga e dallo scioglimento della Camera, se ne debbe essere convocata un'altra, intende evidentemente affermare e garantire che mai la nazione starà oltre quattro mesi senza la sua rappresentanza.

Orbene dal 15 dicembre il Paese è privo della sua rappresentanza. Son già trascorsi ormai quattro mesi; un altro mese almeno — per non dire altri quaranta giorni — son necessari per convocare una nuova Camera, se anche oggi stesso fosse pubblicato il decreto delle elezioni generali.

Saranno adunque cinque mesi almeno che l'Italia resterà priva della sua rappresentanza nazionale.

Rispondere che il decreto di scioglimento non è ancora venuto e che perciò la rappresentanza c'è tuttavia, è dire una impostura, è mettere avanti una finzione schernevole, è, lo ripetiamo, far della interpretazione farisaica.

Se questa Camera effettivamente c'era e c'è ancora, perchè non la si convoca? Perchè non la si chiama nei gravi frangenti in cui ci troviamo? C'è mai stato momento e cumulo di avvenimenti più importanti che richiedano imperiosamente il richiamo del Parlamento?

Eppure questo non fu potuto fare perchè la Camera è disciolta di fatto, non esiste più. Fu disciolta fin dal 15 dicembre, quando fu pubblicato il decreto di proroga; e lo scioglimento fu confermato quando con altro decreto del 13 gennaio fu chiusa la sessione.

Non manca che la formula, che la frase, la parola; non fu scritto nell'articolo del decreto che la Camera è *sciolta*; ma fu sciolta in realtà e per tutti gli effetti che ne possono derivare.

***

È astuzia da miseri leguleî attaccarsi alla frase e alla parola. Anche Ferdinando di Napoli prorogò semplicemente la Camera..... e non la sciolse, ma non la convocò mai più. Il Parlamento borbonico esisterebbe ancora; perchè non fu mai scritta la formula del suo *scioglimento*. E in realtà è disciolto da 35 anni perfino il Regno in cui quel Parlamento fu semplicemente prorogato.....

Sarebbe del resto troppo comodo ai governanti prorogare indefinitamente un Parlamento che loro dia fastidio, senza discioglierlo mai; e pretendere che si sia perfettamente nello Statuto e nella legalità. Sarebbe soffocare l'istituzione sul letto delle formule letterali.

Dicemmo che la Camera fu in fatto disciolta fin dal 15 dicembre scorso. E in vero nella relazione che precede il decreto di proroga lo stesso presidente del Consiglio accenna liberamente, francamente che, per effetto di quella proroga (con tutta l'efficacia e le conseguenze di uno scioglimento), « **tornerà a farsi sentire sovrana la voce della Nazione.** »

Or questa « voce della Nazione » non ha altro modo legale di « farsi sentir sovrana » che con le elezioni generali. Evidentemente, adunque, fin dal 15 dicembre lo stesso Crispi riteneva sciolta la Camera finita, la XVIII legislatura, necessaria la convocazione dei Comizi.

E lo scioglimento della Camera fu confermato effettivamente, se non formalisticamente, con il decreto di chiusura della sessione del 13 gennaio.

Dopo quel giorno più nessun Collegio politico fu convocato, nessuna elezione fu più fatta. Alcuni Collegi sono vacanti da più d'un mese; secondo l'art. 83 della legge elettorale, da più d'un mese avrebbero dovuto essere convocati.

Non lo furono più per una ragione semplicissima: perchè lo stesso Governo ritenne inesistente e sciolta in effetto la Camera dei deputati. Per questo non credette più lasciar eleggere nuovi membri di un corpo collettivo già scomparso.

***

Ordunque non v'è più dubbio: la Camera dal dicembre non esiste più, dal 15 dicembre il Paese non ha più la sua rappresentanza. A che si tarda a restituirgliela?

Se calcoliamo dal 15 dicembre, i quattro mesi sono ormai passati; aggiungendovi un mese almeno pel periodo elettorale, la nuova Camera non potrebbe più esser convocata che al quinto mese dalla sua chiusura; lo Statuto sarebbe già anche in questa parte effettivamente violato, se non nella lettera, certo nello spirito.

Ma a voler esser larghi concediamo pure che la mancanza della rappresentanza nazionale dati solo dal decreto di chiusura della sessione, cioè del 13 gennaio. Orbene i quattro mesi statutari scadrebbero al 13 maggio; perciò le elezioni dovrebbero essere compinte al più tardi il 28 aprile e i ballottaggi il 5 maggio; la Camera convocata tra l'8 e il 12. A questa stregua il decreto di convocazione dei Collegi, anche se si vuol pubblicarlo solamente i 15 giorni rigorosi prima della votazione, dovrebbe uscire il 12 o il 13 del corrente aprile.

Invece siamo alla vigilia e non ci si pensa nè v'è segno che ciò si voglia. È deplorevole!

Noi segnaliamo la cosa, perchè si è in tempo a salvare almeno nella forma le disposizioni dello Statuto. Se all'avviso nostro non si dà retta, non hanno più diritto i ministeriali di lagnarsi che l'Opposizione gridi alla violazione del patto costituzionale.

Ora pensi chi tocca a non permettere anche quest'altro pericoloso sfregio. Per questa via non si sa più dove l'abuso, la violenza e la ruina abbiano fine.

Le insinuazioni della *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,5:

La *Tribuna*, riproducendo i miei telegrammi africani e i vostri commenti, insinua nuovamente che i nostri apprezzamenti intorno alla situazione in Africa costituiscano una manovra elettorale.

(I fatti ci danno ogni giorno ragione, e non sentiamo proprio il bisogno di rispondere alle insinuazioni della *Tribuna*. Il programma africano è chiaro non solo a noi, ma anche alla *Tribuna* ed agli altri ufficiosi. Noi però possiamo parlarne prima; gli ufficiosi si appagheranno di parlarne a fatti compiuti e per cantare inni al Ministero se vinceremo, e per gettare la croce addosso al generale Baratieri, che, in caso di sconfitta, avrebbe agito di sua iniziativa. Non è vero?).

Dissensi nel Ministero per la politica africana.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

L'*Italia Militare*, pubblicando le ultime notizie d'Africa, dopo avere osservato che bisogna prendere dai corrispondenti dei giornali le notizie che non dà il Governo, rileva a questo proposito un certo dualismo fra i Ministeri degli esteri e della guerra.

Il nuovo organico del Ministero del tesoro. Dissensi fra ministri e sottosegretari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,35:

Il nuovo organico del Ministero del tesoro realizza un'economia di 185,000 lire, cioè oltre il dieci per cento della spesa attuale. Questa economia si ottiene mediante la soppressione di parecchi posti nella carriera amministrativa e nella ragioneria, in tutti i gradi e specialmente nei più alti. Gli ispettori generali da cinque si riducono a tre; gli ispettori centrali di ragioneria da cinque ad uno. Sono ridotte le due divisioni e notevolmente diminuito il numero dei capi-sezione. È reso obbligatoria per l'entrata in tutte le carriere dipendenti dal Ministero del tesoro l'istituzione del volontariato, salvo i diritti acquisiti. Questa riduzione si otterrà mediante la sospensione quasi assoluta di ogni promozione durante sedici mesi dell'attuale Amministrazione. Il nuovo organico va in vigore il primo luglio.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

In seguito all'approvazione dei nuovi organici del Ministero del tesoro, si annuncia un dissidio fra Sonnino, ministro, e Salandra, sottosegretario, che avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi. Certo i nuovi organici sollevarono grande malumore fra gli impiegati.

Per la nomina dei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

Crispi ha invitati i colleghi del Ministero a presentargli le loro proposte per nomine a senatori, che dovranno poi, dopo il primitivo spoglio fatto da Crispi, essere discusse in Consiglio plenario di ministri. Il numero dei nuovi nominati sarà limitatissimo, anche per obbedire al desiderio del Re.

Conseguenze della cancellazione degli elettori.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

La revisione delle liste avendo dovunque, con la cancellazione dei non aventi diritto, diminuito il numero degli elettori, le sezioni elettorali stabilite precedentemente debbono essere ridotte in buona parte dei Collegi. Al Ministero dell'interno si lavora alla riduzione, la quale deve essere compiuta e pubblicata quindici giorni prima della convocazione dei Comizi.

Le elezioni generali dipendono proprio dagli avvenimenti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,5:

Confermo che due ministri ieri affermarono che finora non vi è nulla di certo intorno alla data delle elezioni, facendo capire che tutto dipenderà dagli affari d'Africa.

La *Tribuna* ed il II Collegio di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,5:

La *Tribuna* si occupa nelle sue note elettorali dell'appoggio che voi date al cav. Devecchi contro l'on. Daneo nel secondo Collegio di Torino, prevedendo sconfitta del vostro raccomandato.

A proposito di una nomina militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

L'*Italia Militare* assicura che è stato firmato il decreto che colloca in posizione ausiliaria Porporati, comandante il Distretto di Roma, e che con altro decreto venne richiamato in servizio rimanendo al suo posto. Quindi aggiunge: « Con questo provvedimento si falsa il sistema preannunziato di destinare a capo dei centri di reclutamento ufficiali richiamati in posizione ausiliaria. »

Un Ministero delle colonie.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

In alcune conferenze che ebbero luogo in questi giorni tra l'on. Crispi e qualche membro del Gabinetto, si è accennato alla opportunità di creare un Ministero delle colonie, come c'è in Francia, Inghilterra e Spagna.

L'idea però non ha incontrato favore. Se ne riparlerà, a quanto sembra, nel venturo estate.

Il regolamento per la custodia e la difesa delle acque pubbliche.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

Al Ministero dei lavori pubblici è ultimato il regolamento per la custodia e la difesa delle acque pubbliche.

Il fidanzamento del principe di Napoli smentito.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,5:

La *Tribuna*, mettendo in ridicolo il suo confratello ufficioso il *Giornale*, annunciante il matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Vittoria Melita, dice: « Non è possibile effettuarsi, non per la difficoltà di religione, ma perchè la principessa Vittoria ha già marito. »

(Infatti troviamo nell'*Almanacco di Gotha* che la principessa Vittoria Melita, figlia del duca di Edimburgo, sposava a Coburgo, l'anno passato, Ernesto Luigi granduca d'Assia e del Reno).

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino a Stowe House.

La *Stefani* ci comunica da Buckingham, 8:

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino col colonnello Bertarelli ed il maggiore Robilant sono giunti alle ore 11, ricevuti alla stazione dalla contessa di Parigi e dalla principessa Elena. Si recarono a Stowe House in vettura. Nella prima vettura vi erano il Duca d'Aosta e la principessa Elena e nell'altra il Conte di Torino, la Contessa di Parigi, Bertarelli e Robilant.

Il Re a caccia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

Stamattina il Re si recò a caccia a Castelporziano, facendo ritorno stasera.

In memoria del prof. Ferri.

Ci telegrafano da Roma 8, ore 20,40:

Si è costituito a Roma un Comitato fra gli amici, colleghi e discepoli del professore Luigi Ferri per onorarne la memoria con un ricordo marmoreo. Moltissime adesioni sono pervenute da varie città dell'Italia e dall'estero e da molte Accademie.

La morte dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Vienna 8, ore 18,20:

Ieri sera morì improvvisamente nella nostra città l'ambasciatore italiano a Pietroburgo Curtopassi, recentemente nominato all'importantissimo posto dal Ministero Crispi. Egli era arrivato la notte scorsa da Bucarest ed aveva intenzione di proseguire immediatamente per l'Italia, e più specialmente alla riviera ligure per farvi un breve soggiorno.

Preso congedo prima di recarsi ad assumere la direzione dell'Ambasciata d'Italia in Russia, perchè da molto tempo di salute malferma. Nessuno però avrebbe sospettata così prossima la sua fine.

Arrivato a Vienna, si ammalò subito, stanco forse del lungo viaggio; aggravossi rapidamente e morì.

Era assieme alla sua signora. La salma si trasporterà in Italia accompagnata dalla vedova.

Tutti i giornali dedicano articoli alla sua memoria: pongono in rilievo i servigi resi al suo paese modestamente, ma con molta coscienza del proprio dovere e della dignità della nazione che rappresentava.

Notano che la fiducia del Governo italiano l'aveva nominato ad un posto importantissimo, nel quale certamente avrebbe resi grandi servizi al suo paese ed al mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi. Anche in Austria si nutrivano simpatie pel Curtopassi, e vi era favorevolmente conosciuto.

Il nostro ambasciatore a Vienna, il conte Nigra, appena seppe della sventura, si recò personalmente alla dimora del suo collega ed espresse alla vedova le sue condoglianze.

Nulla è ancora deciso circa i funerali.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Tutti i giornali pubblicano necrologie su Curtopassi esprimendo rammarico per la perdita immatura ed inaspettata.

Il Curtopassi conte Francesco era nato a Bari nel 1839; fece parte dell'Amministrazione dello Stato dal 1857, entratovi in qualità di alunno diplomatico presso il Ministero degli esteri del cessato regno delle Due Sicilie.

Avvenuta l'unità d'Italia, il conte Curtopassi, che il Governo dittatoriale aveva collocato in disponibilità, fu richiamato in servizio e destinato con il grado di segretario di Legazione nella Missione mandata in Persia, passando poi successivamente alle Legazioni italiane di Londra, del Messico e di Vienna.

Il conte Curtopassi era incaricato d'affari al Messico quando l'imperatore Massimiliano, preso da Juarez, abbandonato dai francesi, fu condannato alla fucilazione, e pei suoi tentativi di salvare l'infelice imperatore fu più d'una volta in pericolo d'essere scoperto e fucilato egli stesso.

Fu al Curtopassi che Massimiliano confidò le sue ultime volontà, e fu il Curtopassi che compì, tornando in Europa, la missione estrema di Massimiliano per il fratello, imperatore Francesco Giuseppe, e per la sorella, arciduchessa Sofia.

Nominato ministro plenipotenziario nel 1879, il conte Curtopassi ha retto la Legazione di Atene e quella di Bukarest. Con decreto del 6 febbraio 1895 fu nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Conoscitore dell'Oriente, avendovi vissuto molti anni, la sua opera nella capitale della Russia sarebbe certo stata utile per la migliore soluzione delle questioni che si agitano in quelle regioni e che sono strettamente collegate alla pace generale.

Il conte Curtopassi aveva in moglie una principessa romana, una Pallavicini, figlia di donna Carolina Pallavicini, dama di Palazzo, vedova del vice-presidente del Senato.

Sulle cose d'Africa.

Stamane ho avuto occasione di parlare con un'alta personalità militare circa le cose d'Africa. È un ufficiale che fu per vari anni in Africa, prese parte gloriosamente a vari fatti d'armi, è studiosissimo delle cose africane, quindi in grado di parlarne.

« L'occupazione di Adigrat — mi disse — è una pura conseguenza generata dall'attacco del nemico; la marcia su Adua è stata pure una felice idea; da essa ne venne un grande vantaggio morale per i nostri soldati e grande svantaggio pel morale del nemico.

« La occupazione di Adigrat fu ottima cosa perchè serve a difenderci molto bene dal sud e dall'ovest. Strategicamente è un punto importantissimo; credo che vi si debba restare; ma sarebbe grave imprudenza spingersi al di là, sarebbe un provocare una grave reazione in Menelik. La stessa freddezza del ricevimento fatto da Menelik a Mangascià, il non averlo voluto fare re del Tigrè dinota in Menelik una indipendenza grande nel disporre di ciò che gli appartiene, mostra in lui la volontà di fare da sè. Ne viene quindi che Menelik, piuttosto che vedere il Tigrè in mano degli italiani, aiuterà Mangascià anche apertamente, e noi si avrebbe da combattere non più contro uno, ma contro due, e colle forze di cui disponiamo la lotta tornerebbe a nostro svantaggio. Baratieri vuol continuare in grande la politica che in piccolo aveva iniziata il generale Baldissera: chiamare in casa quanti gli davano noia al confino, sopprimere più o meno legalmente i capi e disarmare le bande, mandare italiani nelle provincie e militarizzarne gli abitanti. Così Baratieri: preso Mangascià, al suo posto si manderebbero italiani o capi fedeli, e il Tigrè sarebbe nostro; ma Menelik è alle vedette. Io sono avverso e stimo nocivissima un'espansione oltre Adigrat. Primo perchè colle forze che abbiamo in Africa, e malgrado dell'abilità del generale Baratieri, non si potrebbe mai andare fino in fondo e fare una cosa compiuta.

« E poi questo importerebbe un nuovo invio di soldati dall'Italia, oppure nuovi grandi arruolamenti di indigeni, quindi nuove grandi somme spremute sotto forma di tasse all'Italia.

« Credo buona l'idea di aumentare, ma gradatamente e non di molto, la truppa nera, risparmiando la bianca. È ottima cosa mandare della truppa italiana; ma solo per far vedere che essa resiste, che sa stare in qualunque luogo la mandino e vincere le più gravi difficoltà; ma fatto questo, ritirarla per non sacrificarla inutilmente. Del resto, io che ci sono stato parecchi anni e mi sono occupato anche di questo, so che arida terra sia quella. Forse dopo la profusione di immensi capitali potrà bastare a sè: ho detto forse e il dubbio in me è molto grande.

« Tornando alla prima questione, le dirò che finora che la buona stella ci sorrise tutte le audacie di Baratieri possiamo ammirarle; ma al primo smacco saremo oppressi: Mangascià risorgerà, Menelik farà ciò che ora ancora non si perita di fare, poi ras Maconnen, quel tentennante, ci si volterà contro, poi i dervisci che aspettano solo il momento buono per avanzare.

« Saremo così cinti da un cerchio di guerrieri neri pericolosissimo.

« Che Dio ce la mandi buona! ».

Queste in breve le opinioni del valente ufficiale che ho avuto il piacere di intervistare.

MARCELLO DI BAZZANO.

AGITAZIONE ELETTORALE POLITICA

Armi elettorali del Governo.

Nel Collegio di Castrogiovanni contro l'on. Colajanni si presenta come candidato ministeriale certo Berengario Gaetani. Ora scrivono da Roma che il Ministero, per far riuscire questo suo candidato, ricordando il risentimento della popolazione di Calascibetta per la soppressione della Pretura fatta con la legge del 1890, mise innanzi agli elettori di Calascibetta questo dilemma: o votate per Berengario e riavrete la Pretura; oppure se votate per Colajanni, la Pretura non la riavrete mai più.

Stentiamo a credere anche a questa notizia per la sua enormità. Come per abolire, così per ridonare Preture occorre una legge; nè vogliamo credere che il Ministero anche qui pensi di fare con un decreto-legge. Nè è possibile immaginare che il Ministero intenda appigliarsi solamente alle facili promesse per far seguire poi la canzonatura del far niente. Con le popolazioni siciliane lo spediente è pericoloso.

Nel Collegio di Ravenna.

Ci scrive da Ravenna n. *L*, 7:

Oltre duecento soci della locale Associazione democratico-costituzionale si adunarono stamane. Parlarono applauditi gli onorevoli Gamba e Rava, sotto-segretario di Stato alle poste e telegrafi, ed il vice-presidente Maggetti. Si votò il nuovo Consiglio direttivo, a cui sarà dato incarico la scelta dei due rappresentanti il partito, i quali poi dovranno essere presentati quali candidati. Sembra si ripresentino il Rava ed il Gamba.

Nel Collegio da Savona.

Ci scrive da Savona *E*, 8:

Contro la candidatura Boselli, unica candidatura apertamente proclamata finora, è quella del dottor Niccolò Barbato.

Nel nome del ruolare combatteranno i socialisti savonesi, non già colla speranza di riuscita, che sarebbe follia davvero, ma come mezzo di affermazione, ed a questo intento hanno decisamente ricusato per le appunto insistenti proposte di connubio.

Il Barbato sarebbe dunque un competitore trascurabile se, anche non proclamato finora, non andasse già da tempo preparandosi attivamente la candidatura schiettamente d'opposizione dell'avvocato Francesco Garibaldi, che già fu capo elettivo del nostro Comune.

Giovane di forte ingegno, oratore facondo ed efficace, molto sperano nella riuscita di lui, i suoi sostenitori contando assai sulla minoranza di cinquecento voti che il Boselli, nelle ultime elezioni politiche, ebbe nella città nostra in confronto allo Sbarbaro.

Nel Collegio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 7:

In attesa del decreto di scioglimento della Camera, in questo Collegio va preparandosi la lotta e si comincia a fare i nomi dei candidati che probabilmente si presenteranno e quali probabilità essi abbiano di riuscita.

Da quel che si dice, i candidati saranno non pochi, ma si suppone che la lotta si combatterà, come nelle scorse elezioni, fra il cav. Lausetti, deputato cessante, e l'avv. Ferrero-Gola, eterno aspirante.

Vi è chi dice che si ripresenterà pure l'ingegnere cav. Donadio; ma si dice pure che questi, vedendo che non riesce ad altro che a far gli interessi di un altro candidato, siasi deciso a ritirarsi da questo Collegio ed intenda presentare la propria candidatura a Livorno (Toscana), dove le numerose conoscenze gli possono far sperare riuscita migliore.

Non faccio cenno degli altri nomi che corrono per le bocche di tutti, sia perchè non si sa ancora in modo certo se essi si presenteranno effettivamente agli elettori, sia perchè si spera che i prodromi della lotta finiranno per chiarire meglio la situazione e per far cadere certi candidati di dubbia fermezza, poca capacità e molta ambizione.

Francesco Giuseppe in Germania.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20,30:

La notizia pubblicata dai giornali che Francesco Giuseppe assisterà in autunno alle grandi manovre militari a Stettino è confermata; non però ancora è fissato quanti giorni Francesco Giuseppe resterà a Stettino.

Balfour parte per l'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Ayres, 8:

L'ex-deputato inglese Jabez Balfour estradato è partito ieri per l'Inghilterra.

DEMETRIO COSOLA

La carriera e le opere.

Quale sia stata in arte la nota portata dal Cosola, quali gli ideali tentati, quali i raggiunti, quali, insomma, i mezzi e le vie dell'artista dirà forse abbastanza l'esposizione delle sue opere che sta per aprirsi all'Accademia di Belle Arti, sebbene tale esposizione si restringa forzatamente ai soli lavori più recenti ed all'infinita serie di schizzi e quadri, dal vero, trovata nello studio del compianto pittore. Ma l'esposizione avrà breve durata; le opere non si rivedranno più riunite e non parleranno più se non ai collezionisti che se le saranno acquistate, per cui è necessario rimanga almeno, oltre il resoconto che il nostro giornale darà della mostra, uno studio speciale del carattere dell'artista che si commemora, cioè una definizione che dovrebbe essere il riassunto delle osservazioni fatte dagli intelligenti sulla sua carriera.

Il Cosola, come altri già disse, fu essenzialmente un ritrattista e un paesista, e nei due rami dell'arte raggiunse veramente e ben sovente l'eccellenza.

Fu pittore di soggetti aneddotici moderni presi nella vita di tutti i giorni e piuttosto nel mondo dei bambini e degli umili: madri di famiglia, scolare, soldati, coscritti, contadini, pastori, villanelli, operai colti nei momenti delle emozioni della vita, nel lavoro, nei riposi, negli scherzi, senza toccare il dramma, nè la farsa, ma stando in un ordine di sentimenti tranquilli, sia nella malinconia, sia nel buonumore. In questo ramo dell'arte, che volgarmente si dice il *genere*, il Cosola si attenne a tutte le dimensioni, da quella della grandezza *al vero*, alle mediane e alle minime; però era forse veramente chiamato alla grande arte e per farvisi riconoscere valentissimo sovente gli mancò il solo punto d'appoggio dell'incoraggiamento nelle ore più opportune. Poichè il mondo va così di traverso, che quasi sempre nelle ore dello slancio mancano i mezzi e questi vengono poi quando si è preoccupati per altre ragioni, o stanchi, o indifferenti.

Indifferente all'antica e costante passione dell'arte il Cosola non lo fu mai, ma la dura conquista giornaliera della propria indipendenza e posizione gli costò la rinuncia a un'infinità di progetti di quadri che certamente lo avrebbero collocato fra i primi nostri compositori. Scene campestri interessantissime, che ricordano le tendenze del Lhermitte e dello stesso Breton, si trovano abbozzate, studiate in cento modi, nelle cartelle e fra gli schizzi e studi del Cosola. Perchè non le eseguì? — Perchè talora le commissioni di ritratti o le imperiose necessità dell'insegnamento tagliavano corto ai progetti d'arte libera; i sogni deliziosi rimanevano sospesi; al riprenderli, parte del primo entusiasmo era sfumata, nuove idee nascevano, e la passione, messa provvisoriamente in aspettativa, non si riprendeva a volontà calda e viva come in origine.

« Hélas — dice Teofilo Gautier — la meil« leure partie de nous est celle qui demeure « non révélée au profond de nous-mêmes. »

In tutte le idee pittoresche carezzate nei soggetti della vita rustica o famigliare o militare od operaia il Cosola recava alcuni elementi innati nella sua costituzione artistica: la sincera naturalezza delle figure, la calma generale e l'intonazione anch'essa tranquilla; a sostegno dell'esecuzione metteva in opera un colore riposato, un'attenzione severa, guidata dalla rara giustezza dell'occhio e dalla sicurezza propria dei grandi lavoratori, rotti a ogni fatica. Una frequentazione più fortunata di grandi centri artistici, un'emulazione meno pericolosa coi colleghi italiani, cioè la lotta ad armi uguali, avrebbero immancabilmente fatto del Cosola un artista di più gran fama, permettendogli l'infusione di una più accentuata vitalità nelle idee e nel modo di svolgerle. Facoltà bellissime e rare appariscono dall'insieme della sua carriera, facoltà latenti anche più forti risultano evidentissime per l'intenditore dall'insieme dei suoi studi e progetti che fra poco vedremo esposti.

E anche nei ritratti, *la più grand'arte*, secondo alcuni criteri inglesi moderni, il Cosola diede essenzialmente la nota della sincerità, della giustezza, senza sforzo nè sfarzo cercato, con bonomia, eppure con valentia superiore. Ma il lato meno conosciuto del suo talento è quello pel quale fu veramente poeta, cioè il paesaggio, che fece molto e senza mai interromperne il pensiero.

Sedotto in origine dalle grandi linee della pianura, dai romantici rivolti dei fiumi, dalle ore soleggiate dell'estate o grigie nelle malinconie del cielo, il Cosola ebbe l'anima in continua e possente comunicazione colla natura, e ne trasse e ne fissò impressioni variate, gravi, seducenti, sorprendenti talora per lo slancio e la commozione, talora per la penetrante intimità. Anche l'esecuzione nei quadretti di paese è in lui più magistrale, più spigliata, più ricca di fuoco sacro, vero segno del valore ancora latente in lui, e che la morte prematura gli impedì solo di sviluppare in tutta la sua potenza. Chi non uguaglia il Cosola in certe intensità di poesia della natura? Dinanzi ai suoi studi di paese troveremo sentimenti degni del Corot, dell'Avondo, del Fontanesi.

Un solo aspetto del suo talento e della sua indole di pittore nato mancherà all'esposizione postuma del Cosola e sarà l'insieme delle sue tele di soggetti religiosi per ancone di chiese.

L'ultima commissione che aveva ricevuta era appunto di una Sant'Anna per una nuova parrocchia a San Giorgio Canavese, ed egli si ripromettera tanta soddisfazione pel richiamo alle severe ispirazioni degli antichi, nelle quali recava molta larghezza di concetti, unita al felice possesso delle tradizioni lungamente studiate nelle Pinacoteche.

Demetrio Cosola si era formato quasi da sè; la sua carriera di operaio dell'arte fu feconda sebbene breve, e fu delle più oneste per intendimenti e per linea di condotta. Essa fu anche delle più importanti nell'arte moderna in Piemonte.

P.

Cleveland non si ripresenterà candidato.

La *Stefani* ci comunica da Washington, 8:
Cleveland ha dichiarato che in nessun caso porrà per la terza volta la sua candidatura alla presidenza della Confederazione.

Autonomisti e separatisti in Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 7:
Il partito autonomista cubano ha pubblicato un manifesto protestante energicamente contro l'insurrezione separatista affermando la devozione alla Spagna ed offrendo il concorso al governatore per reprimere l'insurrezione.

Il viceré di Liaotung.
Continuano le ostilità chino-giapponesi

La *Stefani* ci comunica da Tokei, 8:
Il generale Sakuma venne nominato viceré di Liaotung. Il generale Nogi venne nominato comandante la seconda divisione. Il generale chinese Yie ed il governatore Leoyang avvertirono il generale Nodzu che non avendo ricevuto notificazione dell'armistizio continuerebbero le operazioni.

I francesi nel Madagascar.

La *Stefani* ci comunica da Port Luis, 8:
In seguito a discordia fra gli Hova e gli ufficiali esteri di servizio al Madagascar, il colonnello inglese Sherringlin lasciò l'esercito malgascio per recarsi attualmente sulla costa. Gli incrociatori *Papin*, *Du Petit Thouars* e la batteria di terra bombardarono il 2 corr., nella mattina, le posizioni di Farafate. Gli Hova tentarono invano di rispondere. Lo stato sanitario dei francesi è buono.

La *Cristoforo Colombo*.

La *Stefani* ci comunica da Hong Kong, 8:
È giunta la *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi.
Tutti bene a bordo.

La vita che si vive

Fumo e..... fuoco.

[illegible] non si può più andare avanti con questi [illegible] sigari che il signor Governo provvede allo spopolamento del [illegible] d'Italia.

[illegible]

Il ragionamento del ministro delle finanze sarebbe semplicissimo: diamo sigari che non tirano e che si spengono presto, così si farà maggior consumo di fiammiferi!

È la semplicità della gente di genio.

Intanto perchè il Ministero delle finanze ha aperto una specie d'inchiesta per indagare le cause di questa perturbazione nel fumo governativo.

Il fumare, come il giocare al lotto, mondo i mortali, è un vizio riproverevole, dannoso alla salute, all'intelligenza ed alle tasche; ma il Governo ha una morale sola: quella del bilancio, per cui il [illegible] fumatore vede un amico delle istituzioni, un fautore del pareggio.....

L'inchiesta è semplicissima.

Non è il vizio che sia in diminuzione; sono i sigari che tirano.....

Se non siete per lo meno parenti del tabaccaio, è impossibile ottenere un sigaro appena tollerabile.

Nei *toscani* e nei *cavour* si trova in un anno tanta corda da appiccarvi.

I pochi che fumano discretamente godono i favori speciali della rivenditrice. Ma la tabaccaia..... fanciulla, per quanto dotata di un cuore eccellente, non può favorire tutti i clienti.....

Conoscevo un tale il quale ogni tre mesi stringeva relazione con una nuova tabaccaia. Egli si scusava col pretesto di volere i sigari scelti.

Infatti in quel tempo fumava degli ottimi sigari alla paglia.

Però in capo ad un anno finì nella..... medesima.

La gente ben pensante, la cosidetta gente di proposito, per non far la fine dell'amico mio, pensa bene di non fumare, ed ecco come sparisce il fumo governativo.

Ah! che idea luminosa mi balena nella mente.....! È per questa diminuzione del fumo nello Stato che l'on. Sonnino pronunciò il famoso motto: « Poco fumo Torino! ».

L'eminente statista sa più che il fuoco produce il fumo!

⁂

Battaglia di donne.

Non è della bella commedia di Scribe, nella quale Tina di Lorenzo, valente e vezzosa, e Giulia Fertuzzi, graziosissima, sostengono la lotta contro un prefetto, ma è della battaglia impegnata da due signorine inglesi contro gli uscieri del Tribunale che vi parlo.

Da un mese una casa di Birmingham è stata dichiarata in istato d'assedio dai non prelodati uscieri.

Due signorine Smyers, condannate a pagare 100 lire, non avendo potuto soddisfare il loro debito, ebbero la visita di due uscieri incaricati dal creditore di sequestrare i mobili loro. Ma le sorelle Smyers chiusero la porta sul naso agli esecutori del sequestro e si barricarono in casa.

Le leggi inglesi non permettono d'entrare in casa di un debitore senza il suo consenso e se trovano la porta aperta. (Un po' diverso da ciò che si fa in Italia!).

Perciò i due uscieri fanno notte e giorno la guardia davanti la casa barricata, attendendo pazientemente che un momento di distrazione delle assediate permetta loro di penetrare nell'appartamento.

Ma le signorine Smyers fanno buona guardia; e per non esser prese mediante la fame si fanno vettovagliare dalle finestre del primo piano.

Da un mese una folla curiosa attende con pazienza la fine di questo duello di ostinati.

Vedremo chi cederà!

⁂

Ancora i nomi.

Dopo Eugenia ed Ernestina, ecco le signorine Erminia ed Emilia che vogliono sapere il significato dei loro nomi.

D'Erminia, non conosco il significato; Emilio, come Emiliano non dal greco *haimulos* e significa l'obbligante, il cortese.

⁂

La penultima.

Terza classe in ferrovia.

Pinoto, ultimo dei rampolli Tapinetti, sta affacciato troppo al finestrino, nonostante le rimostranze di suo padre. Ad un tratto questi, per spaventare il bambino disobbediente, gli toglie prestamente il cappello e lo nasconde dietro di sè.

— Lo vedi? Il tuo cappello se n'è andato!..... Che dirà la mamma adesso?

Pinoto scoppia in pianto dirotto.

Ed il babbo per consolarlo:

— Non piangere: basterà che io fischi perchè il cappello ritorni.

Infatti egli fischia, e presenta a Pinoto il cappello.

Gioia immensa del piccino! Il quale, rallegrato da questa piccola seduta di prestigio, si toglie il cappello e lo getta dal finestrino esclamando:

— Papà, fischia ancora e fallo ritornare!

⁂

L'ultima.

Dalla sonnambula.

Un impiegato governativo tormentato da mania persecutiva consegnò ad una sonnambula una ciocca di capelli del suo capo-sezione chiedendo:

— Questa persona mi ama o mi odia?

E la sonnambula:

— Stasi tranquillo: vi ama e sarà vostro..... sposa.

io per tutti.

L'esperienze degli altri.

Macchie di fumo. — Una signora che si firma X dice che ha il vizio di fumare e che ha perciò le dita ingiallite dal fumo della nicotina. Vorrebbe farle sparire. I rimedi sono parecchi: il più radicale sarebbe non fumare; viene quindi l'uso del bocchino e portasigarette, e finalmente pulirsi le dita con pietra pomice e spirito.

E. Ciabino.

IL FAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Pi-sa.
Per oggi: (A. BARRANO). *Monosverbio a pompa:*

BOTTAI

L'accettazione dei quadri a Venezia.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 8:

Domani cominceranno i lavori della Giuria d'accettazione delle opere degli artisti non invitati che concorrono all'Esposizione internazionale.

La Giuria è composta dei pittori Carcano e Delleani e dello scultore Rivalta. La loro scelta fu fatta dal sindaco un mese fa su una larga lista di artisti italiani invitati, che il Comitato ordinatore dell'Esposizione designò con schede segrete.

A norma dell'articolo settimo del regolamento la Giuria non potrà scegliere oltre 200 opere. Tutti gli artisti veneziani sono soggetti al verdetto della Giuria.

Il monumento ad Arrigo Heine.

Abbiamo più volte parlato del monumento ad Arrigo Heine che doveva sorgere a Dusseldorf, patria del grande poeta, ma che poi fu respinto così da questa piccola città come da Magonza. La statua verrà ora offerta alla città di..... Nuova York. Sorgerà nel Central Park. Alle spese di trasporto e d'impianto si sopperirà con una pubblica sottoscrizione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MILANO. A proposito delle dimissioni dell'on. Ponti da ufficiale. — *L'Italia del Popolo*, di cui abbiamo riprodotto l'altro ieri la notizia che l'on. Ponti aveva date le dimissioni da ufficiale della riserva in seguito ad un incidente avuto col colonnello comandante il Distretto militare, dichiara nel suo numero di ieri che la notizia non ha fondamento.

NAPOLI. — Ci telegrafano in data 8, ore 20,30:

La morte di un avvocato illustre. — È morto il celebre avv. Francesco Saverio Correra, deputato del Parlamento napoletano nel 1848.

REGGIO CALABRIA. La Madonna che appare ad un tenente del genio. — Il tranquillo paesello di Oppido è sotto l'impressione di un fatto strano, meraviglioso, che ha eccitato in sommo grado la fantasia di quei buoni terrazzani. Si assicura nientemeno che la Madonna è apparsa sotto le spoglie di una bellissima contadina al tenente del genio, signor Martelli, futuro nipote dell'on. generale Morenzi, ed al mulattiere che lo accompagnava.

Il tenente, intervistato da persona amica, raccontò che parecchi giorni or sono, recandosi a visitare alcune baracche in Triolico — bisogna notare che il signor Martelli si è reso benemerito e popolarissimo per l'opera prestata durante il terremoto — s'imbattè in una leggiadra contadina, alla quale rivolse qualche dolce parolina. La contadina non rispose al complimento e seguì la sua via dicendo soltanto:

— Costruite baracche!

Allo svolto della strada, in piena radura, il tenente si volse per contemplare ancora quello splendore di bellezza, ma la contadina era misteriosamente scomparsa.

Il mulattiere rimase così colpito da questo fatto che giunto al paese divulgò la notizia corredandola di un lusso inaudito di particolari.

Il parroco ha gridato subito al miracolo ed i terrazzani ci credono fermamente..... ammenochè non sia un pesce d'aprile in ritardo.

ROMA. — Ci telegrafano in data 8, ore 21,30:

Furto, suicidii, disgrazie. — Stanotte i ladri penetrarono nella casa della contessa Cullere, asportando una cassetta contenente gioie per 50,000 lire.

— Vittorio Serafini, ventenne, affetto da malattia incurabile, gettavasi oggi dall'ultimo piano della propria casa, producendosi ferite mortali.

Francesco Albanese, trentenne, telegrafista all'ufficio di Roma, da vari giorni degente per peritonite, oggi, in un momento di delirio, gettavasi dalla finestra della propria camera. All'Ospedale lo dichiararono in imminente pericolo di vita.

— Nel pomeriggio alcuni bambini trastullavansi sopra la banchina del Tevere in prossimità del ponte Sant'Angelo; uno di essi cadde nell'acqua e, malgrado il pronto soccorso dato da un soldato del genio, annegò.

SAVONA, 8 (E.). La venuta dell'on. Boselli. — Si assicura che l'on. Boselli verrà in Savona verso il giorno 20 del corrente mese, e che dietro invito del Comitato centrale *Pro Boselli*, parlerà probabilmente al corpo elettorale.

Si aggiunge che al Boselli verrà in questo caso offerto un grande banchetto di 200 coperti al teatro Chiabrera.

— Per un nuovo valico appenninico. — La Giunta municipale adunatasi colla presenza dei membri della Camera di commercio per trattare del nuovo valico appenninico, dopo animata e ponderata discussione approvò il progetto di ferrovia Savona-Sassello-Acqui dell'ingegnere Bernardi. Decise inoltre di far immediatamente stampare la relazione da distribuire ai consiglieri; di convocare al più presto il Consiglio per tale pratica, e che il Municipio si costituisca in Comitato esecutivo per dar vita all'idea, aggregandosi la Camera di commercio, il Comitato esistente e gli enti morali.

— L'arresto di un fallito. — Venne arrestato a Parigi, e consegnato all'Autorità giudiziaria italiana, certo Nicola Mistach, negoziante di mobili nella nostra città, e fuggito parecchi mesi or sono in seguito a fallimento.

Il Mistach trovasi ora in queste carceri giudiziarie in attesa del processo.

— Un coatto liberato. — All'operaio Angelo Moneta, condannato dalla Commissione provinciale a tre anni di domicilio coatto, venne dall'on. Crispi, in seguito alle sollecitazioni del collega on. Boselli, accordata la libertà condizionata.

— Una rissa fra questurini ed ubbriachi. — Stamane, poco dopo la mezzanotte, le guardie di P. S. avendo incontrata una comitiva di giovinastri ubbriachi i quali cantando e schiamazzando disturbavano la quiete pubblica, fecero invito di cessare ogni baccano, e poichè l'invito non venne eseguito, le guardie, dopo aver chiesto inutilmente il nome degli schiamazzatori, si accinsero a tradurli in caserma.

Ne nacque una rivolta, e gli agenti di P. S., sopraffatti dal numero, vista la mala parata, spararono non pochi colpi di rivoltella in aria, onde chiamare soccorso.

Accorsero infatti due carabinieri, e coll'aiuto di questi i rivoltosi poterono essere tratti in arresto.

TRAPANI. — Ci telegrafano in data 8, ore 20,30:

La morte del vescovo. — È morto il vescovo monsignor Francesco Ragusa.

L'origine della tragedia di Arcisate.

Mandano da Varese, 8:

Pochi particolari si hanno sul doppio delitto compiuto ad Arcisate (Varese), dal vice-brigadiere di finanza Costantini, il quale — nel conflitto sorto per voler egli entrare nella cella di disciplina onde uccidervi la guardia Sana — uccise l'avvocato Rossi e ferì mortalmente il caporale.

Si sa soltanto — risalendo alle cause — che il vice-brigadiere Costantini s'era fatta la morosa in paese, e pare fosse una maritata. Egli accusava il Sana di fargli la spia presso il marito e presso i superiori. I due ebbero un litigio, ed il vice-brigadiere, sotto un pretesto qualunque, fece mettere in prigione di rigore la guardia Sana.

Naturalmente questa si risentì e stese rapporto contro il Costantini, accusandolo di cose tali per cui si diceva che il vice-brigadiere avrebbe perduto i galloni e si sarebbe buscato un mese di prigione.

Il Costantini pensava da molti giorni a compiere la strage, perchè due giorni prima aveva ritirato duecento lire alla Cassa di risparmio, che vi aveva in deposito, poi aveva scassinato il baule del brigadiere e portato via tutto quel che c'era ed anche preso tutta la cassa della brigata.

Il Costantini, fuggito dopo il fatto, è irreperibile.

Un dramma al Père Lachaise.

Ci telegrafano da Parigi 8, ore 21,45:

Oggi al cimitero del Père Lachaise è seguita una scena drammatica e funesta che desta grande impressione anche per la qualità delle persone che ne furono protagoniste.

La contessa di Chanaleilles e la figlia marchesa di Marcieux si erano recate al cimitero per la pietosa ricorrenza d'uno dei loro cari. Mentre esse stavano deponendo dei fiori sulla tomba della loro famiglia, la lapide che copriva la cripta, smossa dal gelo dell'inverno, si è improvvisamente staccata, piombando sul fondo della cripta.

Per la voragine così repentinamente spalancatasi, precipitarono le due infelici signore, che stavano inginocchiate sulla lapide. La caduta fu di oltre sei metri. La madre morì sul colpo. La figlia rimase gravemente ferita: e non si è certi di poterla salvare.

Per un pranzo ai ministri Saracco e Ferraris.

Ci scrive *Stanlello* da Acqui, 8:

La cittadinanza acquese è rimasta molto turbata dall'articolo d'un giornale genovese, intitolato: *La ragione per cui.* Nessuno dei nostri elettori ha mai sognato che i due ministri Saracco e Ferraris avessero da addivenire ad un dissidio per un pranzo offerto loro da elettori ad entrambi affezionati.

Questo intanto è assodato: che i due ministri si trovarono l'altro giorno qui in Acqui e non dimostrarono per nulla di essere dissidenti. Persone poi che avvicinarono ed avvicinano continuamente i due uomini assicurano che nulla esiste di tale dissidio, il quale, quando fosse, darebbe molto da rammaricarsi ai volonterosi che in buona fede agognavano, offrendo il pranzo, sentire il verbo politico dei due ministri concittadini.

Tale pranzo doveva aver luogo in autunno prima del discorso della Corona: non si tenne perchè il Ministero desiderava non intralciare con discorsi politici la prossima manifestazione reale. Dopo il discorso della Corona, qualunque sia stato non importa, gli avvenimenti parlamentari cotanto burrascosi impedirono le Loro Eccellenze Saracco e Maggiorino Ferraris di accettare quel pranzo che avrebbero volentieri accettato, a soddisfazione completa dei desiderii dei loro concittadini.

Quanto poi al fatto che il Saracco non si presti a consolidare la posizione del Ferraris è cosa risaputa, ed il Ferraris stesso lo sa; ma è pure risaputo però che il Ferraris la propria posizione ebbe mezzo di consolidarla da sè stesso, e questo lo sa il Saracco medesimo.

Del resto quod *differtur non aufertur*: ed i due ministri acquesi non hanno ancora dichiarato di non accettare il pranzo.

Spiegazione pertanto più logica della cosa è questa: che certi momenti politici impongono un rigido riserbo. Nulla di più naturale adunque che i due suddetti ministri abbiano creduto bene di chiudersi in tale prezioso riserbo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA, 6 (T.). Le forniture al Convitto Principe di Napoli. — Da qualche tempo le forniture al Convitto Nazionale Principe di Napoli non si fanno colla regolarità voluta, nè punto in vantaggio del commercio valdostano e dell'Istituto stesso. E si citano non pochi casi in cui le buone norme d'amministrazione non vennero osservate. L'appalto, per esempio, delle divise, che un negoziante del luogo eseguiva puntualmente, venne tutto ad un tratto concesso, senza profitto alcuno, ad un provveditore di Torino. Lo stesso avviene pei generi alimentari, che si potrebbero acquistare a prezzi convenienti e di buona qualità in Aosta. E intanto il commercio locale ne risente, ed il Convitto non guadagna nulla. Riguardo alla calzatura per i convittori, si pubblicò un concorso per la fornitura al miglior offerente, ma con quale risultato? Si procrastinò colla scusa che il rettore era assente e si finì per non farne nulla finora, dicendo che le offerte erano troppo basse!

Caso proprio dell'altro mondo; ma nessuno se ne dà per inteso.

COLLERETTO CASTELNUOVO, 5. Onorificenza al parroco. — Con recente decreto il Re conferiva di moto proprio la croce di cavaliere della Corona d'Italia al rev. don Luigi Perinetti, di Rondissone, parroco di questo Comune, regalandogli anche le insegne del grado. S. M. fece pure altri doni in passato al neo-cavaliere, e si cita un bellissimo gruppo di metallo fuso in gotto rappresentante la « Deposizione di Gesù dalla croce », su splendido piedestallo di marmo di Levante. Il perchè di tutte queste liberalità del Sovrano è presto detto. Don Perinetti fu titolare della parrocchia di Noasca dal 1874 al 1885 e fu lui che propose al Gran Re Vittorio Emanuele II primo posto di caccia agli stambecchi, progetto che venne subito accettato e mantenuto anche dall'Augusto figlio del defunto Monarca, che ha per l'egregio sacerdote molta stima. Tanto le insegne della Corona d'Italia quanto il dono regale vennero presentati a don Perinetti a mezzo del cav. Roscio Matteo, sindaco di Noasca.

CUNEO, 8 (VALL). Comizio agrario - Conferenza. — Ieri il professore d'agraria sig. Garbaglia Liberale tenne davanti un numeroso uditorio, tra il quale noto il prefetto, il sindaco, una applauditissima conferenza sulla coltura del frumento.

— Circolo Sociale. — In seguito alle modificazioni dello statuto sociale, si addivenne ieri alla nomina nuova Direzione. Era stata proposta la seguente lista di candidati: Presidente: cav. dott. Delfino; membri: cav. avv. Reinaudi, Cassin Eugenio banchiere, cavaliere Thoronne, direttore della succursale Banca d'Italia, cav. Domenico Rostagno; segretario: avvocato Angeloni ed avv. Levi; a tesoriere-economo: cavaliere Tito Garelli.

Riuscì la lista citata; però al cav. Rostagno venne sostituito il cav. avv. Berrini, perchè il predetto signor Rostagno aveva fatta esplicita dichiarazione di non voler accettare.

— Unione Velocipedisti Cuneesi. — Ieri nell'assemblea dei soci si procedette alla nomina della nuova Direzione. Furono riconfermati a presidente il cavaliere Tito Garelli, ad economo-cassiere il signor Bocchi, a segretario il signor Abre. A consiglieri riuscirono eletti i signori De Giorgis, avv. Angeloni, avv. Segre, Pontiggia, cav. Paglieres e Falsterino.

Con tali buoni elementi è indubitato che l'Unione ciclistica fiorirà, affermando la sua esistenza.

— Nella provincia. — In Acceglio certi C. L. e G. P., allo scopo di levare la corteccia ad una pianta, rovesciavano questa sul pendio del monte. Il gelo e la neve facilitarono la discesa del tronco che, disgraziatamente, precipitava colpendo tal Olivero Lazzaro in modo tale da ucciderlo.

GRESSONEY SAINT-JEAN, 7 (VAL HELLEX). Il servizio delle vetture postali. — Con vero piacere tutta la nostra valle apprese che il servizio postale fra Pont St-Martin e Gressoney venne affidato al sig. Giacomo Beata. Egli ha incominciato il servizio il giorno 1° d'aprile; d'ora innanzi quindi la vettura postale parte da Pont Saint-Martin alle 8, arriva ad Issime alle 10,30 ed a Gressoney alle 13. Riparte da Gressoney alle 15 ed arriva a Pont Saint-Martin verso le 18. Questo servizio postale coincide per tal modo colla ferrovia.

La posta parte da Pont Saint-Martin dopo i treni che vi arrivano verso le 7 e provengono l'uno da Torino e l'altro da Aosta; alla sera poi vi arriva prima della partenza dei treni per Torino ed Aosta. I viaggiatori che arrivano dalla linea di Milano e vogliono venire nella valle di Gressoney, a Chivasso scendono dal treno e prendono quello di Torino-Aosta.

Com'è facile vedere, vi sono grandi agevolezze per i viaggiatori ed i *touristes* che in meno di 6 ore possono recarsi da Torino a Gressoney e che potrebbero, quando se ne presentasse il caso, partire da Torino alle 5, arrivare a Gressoney alle 13, ripartire alle 15 ed essere di ritorno a Torino alle 22,30.

— La Regina. — In tutta la valle di Gressoney si parla più e molto della Regina Margherita, che anche quest'anno si spera verrà a respirare l'aria profumata delle nostre montagne e ad allietare della sua presenza le nostre vallate. Speriamo anche di vedere nella bella stagione un gran numero di forestieri attratti dalla salubrità e dalla frescura di queste regioni. Ai quali diamo fin d'ora il benvenuto.

OULX, 7. Una giovinetta eroica. — Ieri, sabato 6, un po' prima delle ore 14, una bella prova di coraggio diede la giovane quattordicenne Giuseppina Gilli dell'*Hôtel Alpi Cozie* in Oulx.

Lateralmente alla via nazionale, verso Cesana, scorre un canale che alimenta un mulino, la cui acqua è sempre abbondante, alta, veloce.

Il piccolo Piermaria, d'anni 4, figlio del capo-stazione, che sulla riva si trastullava, cadde nell'acqua che lo travolgeva.

La brava Giuseppina Gilli, sentito un grido, con grave ed imminente pericolo per sè, si gettò nel bel mezzo della corrente che le viene fin quasi al collo, e subito non può afferrare l'infelice ragazzo che le sfugge sotto il ponte, ove l'acqua sta per toccarne la volta. Essa lesta esce per correre più in giù del ponte, di nuovo gettasi nelle onde, e lì aspetta il disgraziato finchè arriva ad afferrarlo per una gamba e così salvarlo.

Nella difficile uscita dall'acqua venne aiutata dalla compagna Ernestina Cabas e da altre persone.

La nostra eroina, contenta come una pasqua, se ne corre alla stazione col bimbo da lei salvato in braccio, lo consegna ai genitori; passa a casa sua ove si cambia gli abiti, e se ne va a scuola, bella nella sua modestia.

Non ho parole per lodare abbastanza l'eroica azione della giovinetta Gilli, che si è esposta ad imminente ed evidente pericolo di vita.

All'Autorità il precisarla.

PINEROLO, 8. Disgrazia ad un ufficiale. — Questa mattina, alle ore 8, mentre il tenente D'Oncieu de la Bâtie, figlio del nostro generale comandante il Corpo d'armata, passava innanzi al quartiere della Scuola per recarsi alla manovra tattica, gli scivolava di quarto un focoso irlandese che cavalcava. L'ufficiale riportava una lussazione, frattura e lacerazione del piede sinistro.

I tenenti Meyrone e Averoldi, prontamente accorsi, raccoglievano il ferito e lo trasportavano nella camera dell'ufficiale di picchetto, ove accorreva subito il colonnello Berta, comandante la scuola, e il capitano Carrara-Cera. Il capitano medico Bosco e il tenente Licari procedevano alla medicazione del ferito. Il suo stato è grave, ma si spera in una completa guarigione che sarà però molto lunga.

SAVIGLIANO, 8 (AVIS). Atti elettorali. — Il prefetto di Torino ha posto il veto per le elezioni amministrative, e per contro il prefetto di Cuneo, ieri sera con telegramma, ordinò le elezioni amministrative nel mandamento di Savigliano per il giorno 28 corrente.

Il colpo, non c'è che dire, vuol essere da maestro. L'elemento campagnuolo, in fatto di elezioni politiche, non vuol piegarsi ai capricci di chi lo vuol condurre alle urne colla corda al collo; facendo prima le elezioni amministrative, lo si stanca, ed alle politiche starà a casa, *quod est in votis*. Inoltre la lotta amministrativa creerà delle scissure, forse anche gravi, e quindi la votazione del capo-luogo, nella giostra politica, non avrà più quel peso che ora ha; ed il giuoco è fatto.

Talvolta però badisi che la troppa violenza provoca la rivolta anche nei più pacifici, ed una reazione improvvisa potrebbe far pentire l'autore dell'ordine.

VERCELLI, 8 (*s*). Disgrazie. — Stamane furono portati all'ospedale un carrettiere ed un soldato di cavalleria, entrambi con una gamba fratturata.

Il carrettiere è certo Tiglio Tommaso, di 25 anni, da Vercelli.

Egli attraversava la piazza Castello, conducendo a mano un cavallo attaccato ad un carro carico di ghiaia.

Essendosi forse un poco attardato nel passo, il povero Tiglio si ebbe lo zoccolo di legno del piede sinistro impigliato sotto una ruota, e non essendo riuscito a liberarsene in tempo, cadde, la ruota gli fu sopra e gli fratturò la coscia destra.

Alcuni bravi giovani, avvedutisi della disgrazia, accorsero tutti in suo aiuto, lo sollevarono e lo trasportarono all'ospedale.

Il soldato è certo Breggi Carlo, di Milano, appartenente al 3° squadrone del reggimento Roma cavalleria.

Verso le 11 di stamane, esercitandosi nel suo plotone al salto degli ostacoli nella piazza d'Armi, prospiciente la caserma di cavalleria, il suo cavallo cadde e lo trascinò sotto di sè. Il povero soldato si ebbe fratturata la gamba sinistra.

Fu tosto medicato dal capitano medico del reggimento e poi trasportato anch'esso all'ospedale.

Reati e Pene

Un'associazione di malfattori.
Una truffa al " re di Vanchiglia ".

(Tribunale Penale di Torino).

Ernesi Antonio, Schmid Filippo, Pontecorboli Enrico, Bambi Ernesto, Elli Guido, Jannuchio Guglielmo, Gasparini Pietro, Bertoni Giuseppe e Fioroni Ernesto sono stati rinviati al giudizio del Tribunale Penale di Torino, sezione sesta, per rispondere di una serie di truffe e di falsi commessi nel settembre e nell'ottobre del 1894 a danno di Alessandro De Tschernadief, della Ditta fratelli Bogie, del banchiere Falco, del commerciante Augusto Puttignani e del signor Giulio Navarro, nonchè dell'imputazione d'associazione per delinquere che viene sostenuta dall'Accusa contro parecchi di essi. Il Bambi, l'Elli, il Jannuchio prudentemente ieri non comparvero, e mentre venne dichiarata la loro contumacia, si iniziò il dibattimento contro gli altri, dei quali sono detenuti lo Schmid, il Pontecorboli ed il Gasparini. I fatti che sono addebitati agli imputati si svolsero tutti dal 19 settembre ai primi giorni di ottobre dello scorso anno, ed hanno per fondamento una grande impresa teatrale che il Pontecorboli voleva costituire per condurre una Compagnia francese al teatro Scribe ed al teatro Balbo della nostra città.

La prima vittima delle brillanti operazioni teatrali fu il conte Tschernadief, il celebre russo sepolto dall'Italia. Egli aveva al suo servizio in qualità di segretario il Bambi Ernesto. Questi, approfittando della fiducia che godeva presso il suo padrone, gli presentò il Pontecorboli Enrico, che possedendo uno *chèque* di lire sterline 440 emesso sulla Banca Birkbeck di Londra, che non gli era possibile scontare, lo pregò di fargli il favore di indirizzarlo presso il banchiere del quale egli si serviva per ottenere lo sconto. Il Tschernadief avvertì il suo banchiere, ed il Pontecorboli ed il Bambi poterono senza difficoltà scontare lo *chèque*.

Sinonchè, inviatolo a Londra per ottenerne il rimborso, venne respinto, perchè Schmid Filippo, rappresentante di commercio, che aveva emesso lo *chèque*, non aveva i fondi relativi depositati presso la Banca Birkbeck, di maniera che il conte russo, avendo dovuto pagare del suo, avvertì la Questura di quanto accadeva. Questa querela produsse la scoperta di altri consimili scrocchi ed anche di imprestiti di denaro ottenuto con mezzi più o meno leciti dal Pontecorboli, il quale, a seconda delle circostanze, si associava ora l'uno ora l'altro degli attuali imputati.

Il 21 settembre il Pontecorboli si presentò dalla ditta fratelli Bogie e con i soliti *chèques* sulla Banca di Londra, e con altri sul credito Lionese, riuscì a carpire cinquecento lire.

Verso la fine di settembre si recò insieme all'Elli Guido dal banchiere Falco, e con il solito sistema riuscì ad ottenere del denaro, e così pure accadde presso il Navarro. In ultimo il 6 ottobre si recò da Augusto Puttignani, e, mostrando un biglietto di visita di Fioroni Luigi, professore ed ispettore di Assicurazioni, e presentando un contratto di locazione per il teatro Scribe ed uno *chèque* sul Credito Lionese di 1500 lire, che era disposto a lasciare in pegno, ottenne un imprestito di 500 lire.

Questi sono in sostanza i fatti per i quali i sovra menzionati individui comparvero sul banco degli imputati, e mentre per il Pontecorboli vi sono le imputazioni maggiori, gli altri vengono imputati di correità in qualcheduna delle molte truffe commesse dal Pontecorboli, ed a carico poscia dello Schmid, Bambi, Pontecorboli, Gasparini, Elli e Jannuchio vi è l'imputazione di associazione di malfattori. Il Pontecorboli si difese con molta calma e con grande precisione di idee e di fatti, affermando la sua buona fede per gli *chèques* emessi dallo Schmid, e di più dichiarando per le altre imputazioni che egli aveva voluto solo farsi imprestare del denaro, che intendeva restituire con i proventi della sua impresa teatrale e delle rappresentazioni che avrebbe date la Compagnia francese allo Scribe.

Lo Schmid dichiarò che era correntista con la Banca Birkbeck e che all'epoca dell'emissione degli *chèques* incriminati, il suo conto corrente era ancora aperto.

Il Gasparini si difese sostenendo che egli era un semplice intermediario che aveva messo in relazioni ed in rapporti alcuni degli imputati, senza però conoscere gli affari che intendevano trattare.

Quanto poscia all'associazione di malfattori, risultò che in generale prima dei fatti incriminati gli imputati non si conoscevano, e tutti protestarono contro qualsiasi idea di accordo per ingannare il mondo.

Il conte Tschernadief era stato citato, ma naturalmente non comparve, e quando l'usciere si pose a chiamarlo ad alta voce la più viva ilarità del pubblico accolse il nome del re di Vanchiglia. *Sic transit gloria mundi.*

Il Puttignani si costituì Parte civile, e la Difesa avendo sollevato sopra tale costituzione parecchi incidenti, vennero tutti respinti dal Tribunale.

Il processo terminerà domani e ne daremo il risultato.

Presidente: Datta; P. M.: Revere; cancelliere: Fasciotti; Parte civile: procuratore Vittorio Ferraris, avv. Abramo Levi; difensori: avvocati Gianolenghi, Caveglia, Arnaldo, Chiesa, Paoletti, Lettel, Podigue, Ricchiardi, Salsa, Zacco.

Il processo pel ricatto dei francesi.

Ci telegrafano da Oristano, 8, ore 20,17:

Oggi è terminato l'esame dei testimoni a difesa. Il P. M. ha pronunciato la requisitoria sostenendo l'accusa contro cinque e rimettendosi alla coscienza dei giurati per Saigia Antonio. Indi parlò Carboni Boi, difensore di Taddo, terminando ora. Domani continueranno le difese. Il processo terminerà mercoledì.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta di lunedì 8 aprile 1895).

Alle ore 15,50 termina la lettura del processo verbale; i consiglieri entrano nell'aula, prendono il loro posto e comincia *di fatto* la seduta.

Sono presenti i consiglieri: Di Revel, Beninteudi, Badini, Di Villanova, Fontana, Perrone, Dumontel, Sella, Vignolo-Lutati, Abrate, Bollati, Demichelis, Silvetti, Rignon, Di Sambuy, Rabbi, Meriani, Bassi, Gioberti, Taccone, Mosca, Groppis di Trana, Negri, Arconti-Masino, Tondi, Coccia, Roggeri Edoardo, Goldmann, Gilardini, Brocale, Riccio, Piana, Villa, Rossi, Chapuy, Di Rorà, Badano, Laura, Reycend, Valle, Antonelli, Diatto, Dario, Balbo, Roggieri Carlo Felice, Berruti, Palberti, Ajello, Ferraris, Ferroncito. — In totale 50 consiglieri.

Scusano la loro assenza i consiglieri Pasquali, Carle e Martini.

La fontanella di via Santa Teresa.

DUMONTEL si lagna del non ripristinamento della fontanella che era in via Santa Teresa.

RICCIO, assessore, risponde che il consigliere Ceppi fu incaricato di presentare un disegno per tale impianto.

Per la distruzione dei bruchi.

La Giunta, in conformità ad un'osservazione della Giunta provinciale, propone che così venga modificato l'articolo 418 del Regolamento di Polizia rurale:

« I proprietari di fondi rustici, i fittavoli, i « massadri e le guardie campestri, questi ultimi « sotto pena della sospensione la prima volta, e « del licenziamento dal servizio la seconda, sono « tenuti di denunciare al sindaco, od a chi ne fa « le veci, tutte le malattie di cui siano affette le « piante, ed in ispecie le viti, non che la comparsa « degli animali, insetti, piante e crittogame nocive « all'agricoltura, non appena ne siano venuti a cognizione, o ne abbiano fatto personale osservazione, e dovranno tosto provvedere alla loro distruzione nei tempi e nei modi che verranno « prescritti dall'Autorità municipale. »

La proposta è approvata.

La statua di Minerva del Vela.

Si discute l'acquisto della statua di *Minerva* di Vincenzo Vela che si trova dinanzi al palazzo dell'Esposizione artistica del 1880.

Il Consiglio approva tale acquisto da pagarsi per L. 2500 sui casuali del corrente anno, e altre lire 2800 con fondi da stanziarsi nel bilancio 1896.

Per l'apertura d'una nuova via.

Si approvano le domande della Società Anonima Immobiliare per l'apertura di nuova via e tracciamento di piazzale all'incontro della strada del Parco con le vie Reggio e Verona.

Un contratto con l'esattore di Torino.

Il signor esattore del Comune di Torino ha, con lettera 11 corrente marzo, chiesto lo svincolo dei due stabili propri della Società di Credito Mobiliare Italiano, situati l'uno in Torino e l'altro in Firenze, i quali erano stati accettati per complessive lire 450 mila nella cauzione costituita a garanzia dell'esercizio dell'Esattoria pel quinquennio 1893-97.

In sostituzione l'esattore propone di dare in cauzione altri stabili, posti tutti in Torino, più due certificati del Debito pubblico italiano per l'annua rendita di L. 1500.

La proposta è approvata.

L'indice degli atti di stato civile.

Si approva la compilazione, a termine del presente anno, dell'indice degli atti di stato civile ricevuti durante il turno decennale (1886-95) della sua istituzione.

L'affitto d'una caserma per la Polizia urbana.

Viene approvato il riaffitto di quattro grandi camere per la caserma delle guardie di polizia urbana, sezione Carignano, in via Bogino, 15, per l'annuo pigione di L. 1253.

Cessione di terreni alla Società Italiana del gas.

Si approva la cessione d'un tratto d'alveo del soppresso canale del Parco e una convenzione edilizia con la Società Italiana del gas per l'impianto dei suoi nuovi locali in Borgo Dora.

La caserma di San Daniele e il binario pel trasporto dei carboni.

Con *seconda deliberazione*, a termini dell'art. 159 della legge comunale, si approvano le opere di restauro e riaffittamento all'Autorità militare della caserma San Daniele; nonchè lo schema di convenzione con la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo per costruzione di binario pel trasporto dei carboni dalle officine del gas.

Il regolamento locale d'igiene sugli alimenti.

Si riprende la discussione del regolamento locale d'igiene in relazione alla vigilanza sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico. Regolamento ritirato dalla Giunta, pochi giorni or sono, per apportarvi alcune modificazioni.

BADINI è d'opinione che non si abbia a discutere questo progetto finchè il Consiglio provinciale non abbia presentato il suo regolamento, potendosi raggiungere altrimenti lo scopo di sostituire a contravvenzioni all'igiene contravvenzioni al regolamento d'igiene.

PERRONE, assessore per l'igiene, sostiene l'opinione contraria.

BADINI ritiene che l'assenza constatata dell'assessore legale in questione specialmente di giurisprudenza, dovrebbe far rinviare la discussione del regolamento ad altra seduta.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (1)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

I.

Se, uscendo di Sceaux, il viaggiatore prende la strada a sinistra, appena oltrepassato Robinson, si ha sotto gli occhi un panorama stupendo; si direbbe un circo immenso tappezzato d'una ricca vegetazione, un gran lago di verzura incorniciato di colline perdentisi nella nebbia vaporosa e rosea che le vela all'orizzonte. Una strada tortuosa, ai piedi di una collina, conduce ad una villa che col suo elegante peristilio a colonne, colla sua serra, col suo terrazzo da un lato e il suo tetto sormontato da uno svelto belvedere dai vetri colorati, ha tutta l'apparenza di un piccolo castello.

Attraverso al cancello di ferro, lavorato come una trina d'acciaio, si scorge il cortile d'entrata, i viali d'un giardino sparso di belli alberi e di ricche aiuole; in fondo, la linea dritta e cupa del grande viale del parco.

La villa o il castello, come lo chiamavano in paese, apparteneva alla signora di Varane, che lo occupava, nella bella stagione, con suo figlio Tebaldo. Rimasta vedova, la signora Varane non aveva mai potuto decidersi a separarsi da quel suo unico figlio. All'epoca in cui incomincia questo racconto Tebaldo aveva ventun anno, ed era laureato in belle lettere. La signora di Varane lo aveva fatto allevare nelle norme delle tradizioni nobiliari; gli aveva appreso a leggere nella storia di Francia, e nell'Armoriale dell'antica nobiltà cavalleresca e religiosa. Quando ebbe raggiunto l'età nella quale i fanciulli passano dalle mani delle donne in quelle degli uomini, ella gli scelse un precettore. Sotto la doppia influenza di sua madre, che voleva far di lui un gentiluomo cristiano, e del suo maestro, che gl'insegnava la filosofia, l'allievo si trovò nella condizione dell'asino di Buridano, fra il secchio d'acqua e la mangiatoia d'avena, non sapendo se doveva mangiare o bere. Tuttavia, dopo molte oscillazioni tra la fede e la ragione, tra la credenza e l'esame, tra il Medio Evo e la Rivoluzione francese, tra la tradizione famigliare e le idee moderne, la bilancia finì per riprendere il suo equilibrio; ma lo spirito del giovane serbò l'impronta di uno scetticismo indifferente, accettando senza discussione le leggi ed i principii del Codice mondano come la regola assoluta della condotta di un gentiluomo.

Tebaldo era un favorito della natura e del destino. Come tutti i giovanetti allevati nel cerchio della famiglia, la sua educazione patriarcale era compita; ma mancava al suo carattere quella tempra, quella energia che danno le battaglie della vita, la lotta per l'esistenza.

Per quanto riguarda il capitolo delle donne, si potrebbe quasi dire che la prima pagina del libro era ancora bianca; se i suoi sensi non erano più addormentati, il suo cuore, certamente, non avrebbe ancora parlato. Ma la signora di Varane, madre ragionevole e donna intelligente, comprendeva ora che il cuore di suo figlio non rimarrebbe più gran tempo disoccupato e che più arduo e più delicato diverrebbe il suo compito per guidare i primi passi di lui nel cammino seminato di fiori della vita di Parigi. L'ora della emancipazione la trovò preparata alle concessioni necessarie e rassegnata a lasciar posto al fuoco della gioventù. Sicura dell'affetto di suo figlio, del suo rispetto e della sua fiducia, ella contava, dopo la sua reggenza materna, rimaner la consigliera delle sue azioni e la confidente dei suoi pensieri.

Desiderio di suo marito, al quale ella era decisa di obbedire come all'espressione di un'ultima volontà, era stato che Tebaldo facesse, a ventun anno, un viaggio nelle capitali dell'Europa per allargare il cerchio delle sue conoscenze, delle sue relazioni. Quella eventualità aveva fatto lungo tempo il tema dei colloqui fra la signora di Varane e il fratello di lei, il signor d'Orvilliers. Fu deciso, in principio, che Tebaldo non viaggerebbe solo, ma siccome era inutile, ora, ripolo sotto la tutela di un precettore, non rimaneva più che a fare la scelta di un compagno.

Le cose erano a quel punto quando un avvenimento imprevisto ne fece una necessità.

La camera di Tebaldo era situata all'angolo del primo piano. Dalle due ampie finestre di quella camera egli poteva abbracciar collo sguardo i grandiosi paesaggi svolgentisi a vista d'occhio, l'uno dalla parte della strada di Sceaux, l'altro dalla parte della verde vallata. Di qua egli aveva quasi sott'occhio una elegante dimora, separata dalla villa soltanto da un muro non troppo alto, al disopra del quale gli alberi dei due giardini confondevano i loro rami.

Fin dal principio della stagione, prima ancora che la signora di Varane e suo figlio venissero a stabilirsi in campagna, quella casa era occupata da una vecchia signora e due giovani signorine.

La vecchia signora, colla sua parrucca alla bambina, col corpo avvolto sempre in un'ampia vestaglia, aveva una falsa aria di una borghese della Restaurazione e di una vecchia pastora delle alpi.

La maggiore delle fanciulle, Germana, dimostrava una ventina di anni: bella bruna dagli occhi azzurro-cupo o piuttosto color di viola, dai denti bianchissimi, dai bei capelli castani rialzati sulla nuca alla moda greca, brillanti al sole come un rame. I suoi lineamenti non erano della più perfetta correzione, ma il suo volto avrebbe certamente perduto tutto il fascino della sua espressione vivace e graziosa se il naso, dalle pinne aperte, fosse stato più regolare, se la bocca fosse stata più piccola. L'insieme seducente di quel volto era anche animato dagli occhi che lo illuminavano colla loro fiamma di stella; quegli occhi avevano raggi luminosi che filtravano attraverso alle lunghe e fitte ciglia: aperti o socchiusi, così erano di uno splendore, di una vivacità, di una dolcezza impareggiabili. Di statura comune, nè troppo alta nè troppo bassa, ma svelta e fine, in tutte le sue forme quella bella creatura faceva pensare ad un fiore delicato e fragile nella sua freschezza primitiva.

Ella offriva un contrasto spiccato colla più giovane, Vera, bionda dagli occhi grigi, di un grigio d'acciaio, dalla capigliatura abbondante e liberamente disciolta come una criniera leonina, dalla carnagione bianca come latte, dai tratti regolarissimi. Questa sbocciava appena dal periodo in cui le fanciulle sono nel lavorio della loro fioritura, e tuttavia il suo volto ancora infantile, di una bellezza marmorea, esprimeva nelle sue linee scultorie la calma profonda, l'indifferenza enigmatica delle sfingi immobili sotto al sole orientale.

I giuochi delle due giovinette erano calmi, punto chiassosi, neppur quando esse inseguivansi nei viali e sui prati come gazzelle in libertà; e nulla poteva esservi di più grazioso dei loro atteggiamenti nelle partite di croquet o di volante. Non c'è musica paragonabile alla loro voce; quella di Germana aveva qualche volta la dolcezza del suono del flauto, altre volte aveva vibrazioni metalliche: era la voce argentina, la voce d'oro. Quella di Vera, grave, timbrata, gutturale, aveva la pienezza di un accordo di arpa e la sonorità del cristallo.

Quando il tempo lo permetteva, esse passavano buona parte del mattino e del pomeriggio in giardino. Prima cura della maggiore era di passar la rivista ai fiori preferiti; poi, terminata la sua visita, ella andava a sedere su una panca verde, all'ombra di un salice piangente; quello era il suo angolo, il suo posto prediletto, dove ella leggeva libri e giornali.

Più indolente e quasi sempre disoccupata, la sua giovane compagna sedeva presso di lei e se ne stava delle ore immobile e pensierosa.

Un piccolo cane levriere color di topo rispondente al nome d'*Azièra*, veniva ad accovacciarsi presso alle fanciulle, quando non dava la caccia agli uccelli, alle farfalle e specialmente ai gatti del vicinato che s'arrischiavano a varcare il muro.

La vecchia signora si faceva veder di rado; ella preferiva il suo seggiolone nell'angolo della finestra del pianterreno ai sedili rustici del giardino.

Fin dal primo giorno, Tebaldo aveva stabilito un posto d'osservazione al belvedere; di là, con un buon cannocchiale, poteva seguire le fanciulle nei loro giuochi, nelle loro passeggiate e persino nell'interno della casa, quando le finestre erano aperte o illuminate. Non era passata una settimana che egli era al corrente delle abitudini delle sue vicine. Esse non ricevevano e non vedevano alcuno; nulla si sapeva di loro, neanche il loro nome. Se fosse stata sordo-muta, la cameriera inglese che le serviva non avrebbe potuto essere di una discrezione più assoluta. Quasi tutte le sere, verso le cinque, esse aspettavano sulla strada al suo passaggio, l'omnibus di Sceaux. Dal conduttore s'era saputo che andavano a Parigi; esse rientravano ordinariamente in vettura, coll'ultimo treno, o l'indomani mattina, all'ora di colazione.

Un giorno, ritornando da una escursione a cavallo nei dintorni, Tebaldo prese così bene le sue misure che incontrò le sue vicine nella strada collegante le due ville alla strada maestra. Le due signorine si trassero da parte per lasciarlo passare; ed egli fermò il suo cavallo per lasciar loro la via libera. Con gesto cortese e disinvolto sollevò il suo cappello per salutare; la maggiore delle signorine rispose a quel saluto con lieve inclinazione del capo. Con movimento istintivo egli si chinò di fianco, sulla sella, nel momento stesso in cui ella si voltava, ed ebbe il piacere di sorprendere un sorriso sulla bocca ironica e graziosa. Il cavallo riprese il suo trotto, oltrepassò il cancello e Tebaldo, ponendo piede a terra davanti alla gradinata, potè scorgere la fanciulla che s'era fermata per seguirlo cogli occhi mentre essa scalla la precedeva.

Rimesso il suo cavallo alle cure di un domestico, egli errò all'avventura nei viali del parco, pensando al suo incontro e a quel bel sorriso che gli era entrato in cuore come un raggio di sole.

In estate le giornate sono lunghe. Sua madre era andata a Parigi dal suo notaio e non doveva rientrare che all'ora del pranzo. Egli fantasticò dunque a suo bell'agio, camminando ora a capo basso ora col naso all'insù, come se un buon genio avesse dovuto sortir di terra, o qualche fronda fata cader dalle nuvole. V'è un Dio per gli innamorati; se non ve ne fosse uno, non ci sarebbe bisogno d'inventarlo, chè ne farebbero a meno. Ma il Dio c'è; e la prova ne è che egli passeggiava quel giorno nei dintorni di Sceaux.

Mentre Tebaldo percorreva il viale col naso automatico della sentinella, un lieve scricchiolio di rami secchi giunse al suo orecchio. Egli si fermò. Qualcuno camminava dall'altra parte del muro. Supponendo fosse la persona di servizio, stava per allontanarsi, quando l'idea gli venne di assicurarsene.

La scala del giardiniere era per l'appunto lì, addossata al muro. Egli salì i gradini con precauzione, passò la testa fra due mazzi di foglie, guardò nel giardino e, con sua sorpresa, vide la maggiore delle signorine che passeggiava, sola, attorno al prato. Ella aveva sciolto la treccia, teneva un libro in mano e pareva tutta assorta nella sua lettura; ma dalla sua attenzione profonda, dalla maniera metodica colla quale voltava i fogli, si poteva quasi supporre che ella fosse preparata a qualche sorpresa di quel genere e si sentisse osservata da un occhio invisibile.

Ella aveva inteso il rumor dei passi di Tebaldo, il fruscio delle foglie scartate ed egli, non potendo supporre l'astuzia celata sotto quella calma ostentata, se ne stava immobile come una vedetta in ascolto, trattenendo il respiro per timore che un movimento, che un sospiro non facesse sparire la deliziosa apparizione.

Era là da qualche istante, seguendo con sguardo appassionato le ondulazioni della vestaglia azzurra, quando la campana del pranzo si fece udire, accompagnata dagli abbaiamenti dei cani che, secondo le loro abitudini, accorrevano per avvertire il loro padrone.

A quegli appelli, la fanciulla chiuse improvvisamente il suo libro, andò difilata verso la panca verde e fissò direttamente gli occhi sul punto preciso dove brillavano gli occhi del suo osservatore. Sorpreso da quella dimostrazione significativa, felice di essere stato scoperto, e riconoscendo l'inutilità di dissimulare più a lungo la sua presenza, Tebaldo si scoprì completamente. Uno sguardo, un sorriso, un dito posto sulla bocca lo avvertirono che la sua curiosità non sarebbe punita; poi la fanciulla s'allontanò con passo svelto e scomparve allo svolto di un sentiero che conduceva alla casa.

(Continua).

MOSCA dice che il regolamento d'igiene ha da essere studiato più secondo i bisogni della nostra regione, della nostra città, che secondo il regolamento governativo che ci viene da Roma e che non si occupa, ad esempio, delle farine. Ritiene quindi egli pure che sia opportuno rinviare la discussione.

TACCONIS si rallegra d'aver inteso dire da Mosca che a Torino è la città italiana in cui l'igiene è maggiormente rispettata: crede che una parte della lode spetti a chi dirige l'igiene....

MOSCA protesta (*Ilarità*).

TACCONIS entra a discutere la questione del regolamento sotto il punto di vista giuridico, suscitando contraddizioni per parte di PALBERTI, C. F. ROGGERI e BADINI.

Si leva in proposito una lunga discussione legale.

C. F. ROGGERI propone che la Giunta ritiri il regolamento e lo ripresenti tale da non permettere ulteriori discussioni dal punto di vista legale.

PERRONE accetta la proposta.

La caserma per le guardie urbane della sezione Moncenisio.

Si approva l'autorizzazione della permutazione e dell'affittamento dalle signore Sillano d'un locale nella casa sul corso Valdocco, 6, per destinarlo a caserma delle guardie di città, sezione Moncenisio.

La Congregazione dei banchieri e negozianti.

Così pure, senza discussione, si approva l'esclusione della Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti dal concentramento nella Congregazione di carità.

La Stazione sperimentale agraria.

Si approva con seconda deliberazione la costruzione di edifizio ed affittamento allo Stato per la Stazione sperimentale agraria, già approvata con prima deliberazione in una precedente seduta.

La Commissione per l'applicazione delle imposte dirette.

Si procede alla votazione segreta per la ricomposizione della Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette.

Si dà mandato di fiducia alla Giunta per eseguire lo spoglio delle schede con suo comodo.

La presentazione del conto consuntivo.

BADANO, assessore delle finanze, presenta il conto consuntivo dell'esercizio 1894, che dà un attivo di 207,000 lire. Il conto consuntivo è ora in via di stampa e sarà quanto prima distribuito.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

Si approvano le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 118 della legge comunale:

L'Ospedale Amedeo di Savoia.

DI SAMBUY ricorda che, in una delle precedenti sedute, discutendosi intorno all'Ospedale Amedeo di Savoia, egli volle tacere. Ora però si rivolge alla Giunta, pregandola di trattare con un Istituto ospitaliero perchè si possa più prontamente aprire agl'infermi il nuovo Ospedale per le malattie infettive.

LAURA appoggia la proposta Sambuy.

VILLA, rivolgendo encomii all'Ospedale Maggiore di San Giovanni, ricorda come anche recentemente il Municipio gli accordò un annuo assegno per ricoverare i malati di difterite. Spera che la Giunta lo troverà degno d'esercire il nuovo Ospedale Amedeo di Savoia.

DI SAMBUY dubita che un accordo fra i due ospedali possa effettuarsi; ma se le difficoltà verranno tolte, sarà ben lieto che l'amministrazione della nuova Istituzione venga affidata all'Ospedale di San Giovanni.

ROSSI crede si abbia a tentare di porre a capo del nuovo Ospedale una Società filantropica di cittadini, come accadde per l'Ospedale Oftalmico, per l'Ospedale Maria Vittoria, ecc.

MOSCA afferma che il Comitato esecutivo dell'Ospedale Amedeo di Savoia vive ancora. (*Negazioni da varie parti; il Presidente raccomanda al Mosca di non uscire dall'argomento*).

DI SAMBUY replica che il Comitato esecutivo, terminato il suo compito, ha rimesso l'Istituto fra le mani del Municipio e si è sciolto.

Il PROSINDACO dichiara che la Giunta è disposta ad affrettare il funzionamento dell'Ospedale; nei tre mesi che occorrono perchè l'arredamento sia completo, essa studierà se la nuova Istituzione sia da affidarsi all'Ospedale di San Giovanni, al Cottolengo, o anche ad una Società di cittadini (*Bene*).

I velocipedi.

ROGGERI EDOARDO si lagna degli inconvenienti che col ritorno della bella stagione reca l'invasione delle biciclette.

PERRONE, assessore per la Polizia urbana, risponde che le contravvenzioni si applicano secondo l'attuale regolamento: altro la Giunta non può fare.

La Società Belga delle tranvie.

PIANA, dacchè la Società Belga delle tranvie sta per sostituire il sistema di trazione elettrica a quello coi cavalli, raccomanda alla Giunta di far sì che nell'impianto la Società abbia a valersi delle fabbriche d'apparecchi elettrici che sono nella nostra città.

GOLDMANN si rallegra di vedere definitivamente smentite le voci di fusione fra le due Società tranviarie; vorrebbe che nel nuovo capitolato con la Società Belga si imponga che questa fusione non possa aver luogo nè anche più tardi.

La chiusura della sessione.

Il PROSINDACO, essendo terminata la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, dichiara chiusa la sessione primaverile del Consiglio comunale.

Sono le 17,55. Il Consiglio è convocato in seduta privata.

Seduta privata.

Gravi provvedimenti nel Corpo dei pompieri.

La seduta privata del Consiglio comunale, che tenne dietro a quella pubblica, fu segnalata da alcune gravi rivelazioni sull'andamento del corpo dei pompieri.

DIATTO fece anzitutto conoscere abusi che erano stati commessi nell'esercizio dell'officina dei pompieri, a Santa Barbara; a lui fece eco GOLDMANN.

L'assessore PERRONE diede allora lettura della relazione d'una Commissione d'inchiesta sui fatti lamentati; questa relazione conchiude con un voto di biasimo al comandante il Corpo dei pompieri, coll'espulsione di due pompieri e colla retrocessione di un graduato.

Queste conclusioni furono accettate dalla Giunta poste ad effetto.

Parecchi altri consiglieri presero parte alla discussione.

Osservatorio di Torino. — 9 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6,2 Massima + 19,4

10 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 55; tramonta a ore 19 minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 50	41 90
» — per maggio	»	42 —	41 60
» — a 4 mesi da maggio	»	40 80	42 00
» — pei 4 ultimi	»	40 00	40 50
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	26 25	26 25
» raffinato id.	»	106 —	106 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	27 —	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	»	27 75	[illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) aprile 8 9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma-sostenuta — Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

			8	9
Vendita della giornata Balle		N.	12,000	15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	15,000
per la consumazione	»	»	11,000	19,100
Importazioni	»	»	19,000	18,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D	3 19/64	3 11/32
pel aprile-maggio		»	3 19/64	3 11/32
per giugno-luglio		»	3 11/32	3 3/8
per agosto-settembre		»	3 3/8	3 27/64

Americani in rialzo di 1/32. Egiziani e Surate in rialzo di 1/16.

HAVRE (sera) aprile		8	9
Cotoni — Vendite Balle	N.	5,100	2,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (sera) aprile 8 9

Frumento — Mercato calmo.

Arti e Scienze

Serata Di Lorenzo. — Margherita, la romantica e drammatica *Signora dalle Camelie* avrà stasera una nuova interprete in Tina di Lorenzo.

Ripetiamo l'annunzio, benchè possa sembrare superfluo: stasera e per le simpatie che la gentile artista ha nel nostro pubblico, e per l'attrazione e l'aspettazione che desta questa novella sua prova, il teatro Carignano accoglierà certo una folla insolita.

Teatro Gerbino. — Il nuovo spettacolo in onore di Emilio Zago è stato ieri sera una nuova occasione al numeroso pubblico accorso per dimostrare al valoroso artista la simpatia e la stima di cui gode. Nel vario e lungo programma, tra cui era notevole una traduzione veneziana della *Zia di Carlo*, la fortunata *pochade* inglese, lo Zago riscosse frequenti e calorosi applausi, divisi con i bravi compagni, e tenne desta la più viva ilarità.

Stasera la *Zia di Carlo* si ripete con la farsa le *Scimie*.

Giacinta Pezzana al teatro Alfieri. — Apprendiamo che in questa settimana al teatro Alfieri avremo due recite di quella eminente attrice che è Giacinta Pezzana. La notizia, siamo certi, tornerà graditissima al pubblico torinese che ammira il valore di questa gloria dell'arte drammatica.

CRONACA

All'Associazione "Quintino Sella"

La seduta si apre con una comunicazione del presidente, che annunzia le dimissioni dell'on. Sineo da socio della *Quintino Sella* perchè non vide accettate le sue proposte contrarie al paragrafo del programma in cui si censurava, anzi si calunniava la Camera.

Il marchese *Ferrero Cambiano* e l'on. *Cibrario*, propongono che non vengano accettate tali dimissioni: e così risolve l'assemblea.

Si passa quindi alla discussione ed alla votazione degli emendamenti al programma compilato dalla Commissione. Dietro preghiera del presidente, i presenti occupano il posto rispettivamente loro assegnato, secondochè sono soci od invitati. Si può così verificare che la schiera degli astanti è composta da un manipolo di circa venticinque soci, contro un numero doppio di invitati.

Fra i primi emendamenti l'avv. *Nasi* ne svolge uno tendente a determinare che la giustizia del magistrato deve, circa le accuse mosse al presidente del Consiglio, pronunciar la sentenza « nell'ambito che le spetta ». Così porse all'avv. Nasi occasione di lasciar capire che, secondo lui, tutte le accuse mosse all'on. Crispi sono infondate, e che il solo colpevole in quanto gli viene addebitato è.... l'onorevole Giolitti!!

Il relatore *Marsano*, a nome della Commissione, non accetta l'aggiunta Nasi.... perchè non aggiunge nulla. E l'avv. Nasi la ritira.

Quando si viene al paragrafo che riguarda lo Statuto, l'avv. *Paretti* vorrebbe che lo Statuto fosse dichiarato inviolabile, però « salvo casi eccezionali ».

L'avv. *Sabbione*, come già in una precedente adunanza, sostiene la perfettibilità dello Statuto, mediante opportune riforme.

L'avv. *Paretti* ripete che ci terrebbe a che si dichiarasse che lo statuto è inviolabile « salvo circostanze eccezionali ». Secondo lui, in talune occasioni è necessario violare le norme. Senza simili violazioni forse Cavour non avrebbe fatto l'Italia.

Si incrociano e si alternano le concioni pro e contro la perfettibilità dello Statuto, per opera degli avvocati *Sabbione*, *Nasi*, *Paretti*, *Marsano*. E la lunga discussione finisce in un bicchier d'acqua, ritornandosi per tutta questa parte al programma della Commissione.

Finchè, dinanzi al progressivo *squagliarsi* dei soci, si toglie la seduta e si delibera di rinviare il seguito della discussione al mercoledì dopo Pasqua.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Iersera nelle sale di questa Società ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci in seconda convocazione per discutere intorno alla relazione del presidente sul bilancio consuntivo 1894, sul preventivo 1895 e sulla nomina di quattro consiglieri scadenti.

Sono presenti 55 soci.

Presiede il consigliere Ajello che, dopo la lettura del verbale precedente, estrae a sorte i nomi degli scrutatori per la nomina dei quattro consiglieri scadenti, che sono i signori Rossi avv. Teofilo, Ferroglio prof. Gaetano, Rizzetti cav. Carlo e Della Rocca Andrea.

Quindi il presidente comm. *Ajello* legge una elaborata relazione dell'andamento morale ed economico della Società durante il 1894. In questa relazione vengono enumerate le iniziative prese e le opere compiute della Società e le sue ottime condizioni. Commemora altresì alcuni soci defunti, la cui schiera è pur troppo abbondante. Vi è fra essi il compianto senatore Volì. Guardando all'anno testè incominciato fa voti per la maggior prosperità della Società, e inneggia alle nozze Aosta-Orléans, dalle quali trae i più lieti auspicii.

La relazione è applaudita.

Il cav. *Chiala* legge quindi il consuntivo 1894.

Il signor *Bollino* legge il resoconto dei revisori dei conti.

Il cav. *Rivera* vuole che sia fatto speciale ringraziamento a tutti coloro che spesero la loro opera intelligente a beneficio della Società. È approvato.

Dopo breve discussione vengono approvati il bilancio consuntivo ed il bilancio patrimoniale 1894 della Società.

Il cav. *Chiala* legge il preventivo 1895. Avviene una breve discussione, alla quale prendono parte l'ing. Levi, il presidente *Ajello*.

Quindi il signor *Scotti* vuol sapere quale condotta terrà la Società di fronte alle prossime elezioni amministrative.

Risponde il *presidente*. Interloquiscono il signor *Scotti*, l'avv. *Armissoglio*, l'on. *Roux*, il signor *Goldmann*, l'avv. *Allosti*, l'ing. *Levi*; e si conviene che riguardo alle elezioni si convocherà l'assemblea generale per deliberare sulla condotta a tenersi.

Il bilancio preventivo 1895 viene quindi approvato.

Si procede alla nomina dei quattro consiglieri scadenti, e risultano rieletti i signori Rossi, Ferroglio, Rizzetti e Della Rocca.

L'arrivo della salma del tenente Talmone. — Tutti ricordano la barbara fine avvenuta circa 18 mesi fa del giovane tenente di marina Maurizio Talmone, nostro concittadino, assassinato da mano fanatica nel Merka. Egli era sceso dal *Volturno* per una ricognizione sul lido inospitale; dal Mozambico al momento di risalire nella lancia per riguadagnare la nave, un indigeno lo colse a tergo infrendogli un terribile colpo di lancia fra il collo e le spalle.

Stamane la salma dello sventurato giovane morto vittima del dovere in terra lontana è giunta fra noi, ricevuta con gli onori militari, con l'intervento del Duca di Genova e delle Autorità cittadine.

Alle scale di Porta Nuova attendevano la salma il Duca di Genova con i suoi aiutanti e varie persone della sua Casa, il pro-sindaco comm. Fontana, il comm. Ajello, la famiglia, cioè la madre, le sorelle, i fratelli del compianto giovane, una numerosa schiera di ufficiali in alta tenuta rappresentanti tutti i reggimenti del nostro presidio, diversi pastori protestanti, una folla grandissima di amici di lui e della famiglia.

Il carro funebre e diverse vetture erano cariche di bellissime corone.

Alle 10 e mezzo la salma fu estratta dal carro funebre ferroviario, che era guernito di grandi corone: fra queste una metallica bellissima dello stato maggiore del *Volturno*.

La salma era rinchiusa in una cassa di zinco. Al momento in cui fu estratta, tutti si scopersero il capo; il Duca di Genova, fattosi presso alla madre del defunto, che era in lagrime, le strinse la mano e le disse parole di conforto. La commozione si leggeva sul volto di tutti.

Collocata la salma sul carro funebre, il pastore protestante signor Guglielmo Meille pronunziò brevi e belle parole a nome della famiglia Talmone per ringraziare il Duca di Genova e gli intervenuti alla commovente dimostrazione.

Quindi il comm. Fontana, a nome della città di Torino, pronunciò un forbito discorso.

Dopo ciò il carro funebre, preceduto dalla banda del 71° regg. fanteria, mosse dallo Scalo; una compagnia del 5° bersaglieri presentò le armi alla salma all'uscita dalla stazione.

Tenevano i cordoni del feretro quattro ufficiali di diverse armi.

Seguivano il feretro, nella sua marcia verso il cimitero, il Duca di Genova, il pro-sindaco, le rappresentanze, gli amici, la compagnia di bersaglieri e circa una trentina di carrozze particolari.

Incendio nei boschi della Maddalena. — Ieri, verso le ore 11, fu avvertito un incendio nei boschi della Maddalena sui colli di Torino (territorio di Reviglasco).

Avvertiti i carabinieri e guardie rurali della borgata Rubatto, partirono immediatamente in buon numero anche con guardie di Questura.

Giunti sul luogo, constatarono il fuoco in una estensione di circa 700 metri.

Si adoperarono all'estinzione e riuscirono dopo parecchie ore di continuo lavoro a domare l'incendio.

Verso le ore 20 gli addetti ritornarono alle rispettive residenze.

Il fuoco dicesi siasi esteso sopra una superficie di circa 3000 metri quadrati di terreno boschivo.

Ignorasi fin qui la causa.

Il fatto dell'altra notte in via Consolata. — Soldati che feriscono. — È questo un fatto sul quale l'Autorità cui spetta non era ancora stata ancora informata. Ci valse tutto lo zelo del nostro cronista per avere una prima notizia e — quel ch'è più — per trovare i particolari.

Potevano essere le 0,30 dell'altra notte quando tal V.... Vittorio, d'anni 45, garzone in una fabbrica da gazose e abitante in via Cirié, transitava in via della Consolata, dirigendosi verso la propria dimora, in compagnia della moglie, della figlia diciannovenne e d'un amico.

Ad un dato punto i quattro s'imbatterono in una comitiva di tre soldati e un caporale, i quali — forse un po' alticci — abbracciarono la ragazza V...., facendo l'atto di trascinarla con loro.

Il padre, manco a dirlo, si oppose, ingiungendo ai militari di fare la loro strada e di lasciarli in pace.

Ne nacque un tafferuglio, in cui uno dei soldati, sguainata la daga-baionetta, vibrò con essa un colpo alla testa del disgraziato V....

Naturalmente si fece del chiasso, accorse gente e la rissa finì tosto.

Il V.... fu poco dopo medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo dichiarò guaribile in meno di dieci giorni, e i quattro militari vennero riconosciuti per appartenenti al 71° reggimento fanteria. Non si conoscono però i loro nomi.

Fra militari e borghesi. — E abbiamo notizia di un'altra rissa fra militari e borghesi, insorta l'altra sera, verso le ore 20, in via Silvio Pellico, nella trattoria esercita da certo Ughetto.

Per futili motivi — forse per gelosia di donne — vennero a questione due giovani operai contro sette soldati delle varie armi (i più di cavalleria), i quali tutti ivi si trovavano a bere. Credendosi insultato, uno dei soldati — un siciliano — regalò un ceffone a uno dei borghesi, e questi, reagendo, gli strappò la sciabola....

Accorsa la forza pubblica, la rissa fu sedata in tempo, prima che assumesse maggiori proporzioni, e uno dei due operai fu arrestato, mentre l'altro si dava alla fuga. Il guaio fu quindi lieve, ma il rumore fu grande e per un momento tutto il quartiere fu sossopra.

Un ex-pompiere che si asfissia in una cantina. — Il poveretto si chiamava Belletti Carlo, ed aveva 74 anni, un buon numero dei quali li aveva spesi nel servire il Municipio nel Corpo dei pompieri, da cui era uscito per godersi la modesta pensione assegnatagli.

Ieri il Belletti fu trovato nella sua cantina, in via della Consolata, n. 19, steso al suolo e freddo cadavere.

Vicino a lui vi era un braciere con dei residui di carbone abbruciato.

Fu chiamato il dott. Abate, il quale constatò che la morte datava dall'altro giorno ed era dovuta unicamente alle esalazioni del gas carbonico.

Non sono note le cause del suicidio.

Un padre che salva un suo figlio nella Stura. — Ieri, intorno alle ore 12, certo Fenoglio Giovanni, d'anni 36, abitante sulla strada di Bertoulla, N. 55, se ne stava tranquillamente pescando sulla sponda destra della Stura a monte del ponte di Bertoulla, quando udì improvvisamente una voce infantile che invocava aiuto.

Il buon uomo capì subito che il disgraziato che si trovava in pericolo era caduto nel fiume, e senza perdere tempo corse lungo la sponda verso il luogo da cui partivano le grida. Dopo breve percorso il Fenoglio vide infatti in mezzo al fiume il corpicino di un fanciullo che la corrente trasportava lontano.

Senza esitare egli entrò nell'acqua, che in quel tratto misura l'altezza di un metro circa, e si avanzò incontro al piccolo naufrago, che riuscì alfine ad afferrare.

Ma in quel momento un grido di angoscia sorgeva nell'anima del coraggioso salvatore, poichè aveva riconosciuto nel piccino il proprio figlio Gaspare, d'anni 9!

È facilmente immaginabile con quale animo il Fenoglio portò alla riva il prezioso corpo del suo caro, e con quale strazio le esaminò per vedere se la morte non gli avesse ormai rapito l'ultimo respiro.

Ma a lui doveva essere risparmiato tale dolore, e poco dopo vide infatti il piccino ritornare alla vita e dare segni indubbi che ogni pericolo era per lui svanito.

Una lavandaia disgraziata. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri la lavandaia Lasa Annetta di Bertoulla percorreva il corso Vittorio Emanuele seduta sul proprio carro tirato da un cavallo.

Allo sbocco del corso Siccardi il quadrupede si spaventò del fulmineo passaggio di un velocipede, e in segno di protesta contro questo moderno mezzo di locomozione, contrario agli interessi della razza equina, si mise a strepitare tirando calci in tutte le direzioni.

La lavandaia, spaventata a sua volta del riottoso contegno dell'animale, saltò giù dal carro, ma sventuratamente cadde a terra ed una ruota del veicolo le passò sulla gamba sinistra e gliela fratturò.

Alcune persone soccorsero la poveretta, ed un brigadiere dei carabinieri l'accompagnò poscia all'Umberto I, dove fu ricoverata.

Una ragazzina fuggita dalla casa paterna. — Parodo Lucia è una ragazzina di nove anni che abita con la di lei madre in via Goffredo Mameli, N. 9.

Il padre suo è al manicomio e la madre, poveretta, è costretta a tenere il letto in causa di affliggente malattia.

Orbene, ieri la povera degente fu costretta, non sappiamo perchè, a sgridare la piccina, la quale tanto se ne offese che abbandonò la casa paterna e senza meta e scopo si mise a girovagare per la città.

Giunta la notte, la piccina invece di ritornare pentita alla madre, prese domicilio, per così dire, su una panca pubblica in piazza Solferino, e.... si addormentò pacificamente.

Verso le ore una di stamane un signore ed una signora, che ebbero occasione di passare in quella località, la videro e, mossi a pietà, la svegliarono per sapere come e perchè si trovava in quel luogo; ma la piccina si chiuse in un assoluto mutismo, si che il signore la condusse al palazzo municipale, dove venne provvisoriamente coricata in un letto per passare la notte.

Stamane, finalmente, in seguito alle insistenze degli agenti, confessò il suo peccato, e da una guardia fu condotta nella propria casa e restituita alla sua povera genitrice.

Ladronerie. — Il signor Pompeo Castelli, abitante in via Consolata, N. 12, denunciò che dal cassetto di un tavolo — nel locale della Società Unione Filodrammatica « Cuore ed Arte », in via Stampatori, N. 16, presso la quale esso occupa la carica di segretario — vennero rubate l'altra notte 30 lire.

A quanto sembra, il ladro si fece rinchiudere nel locale, uscendo dopo commesso il furto coll'aprire la porta dalla parte interna.

— Il lavandaio Aprà Giuseppe, da Moncrevel, denunciò di essere stato ieri derubato, dai soliti ignoti, di un sacco di biancheria che aveva lasciato per pochi istanti incustodito nel cortile della casa N. 5 di via Nizza.

Il fuoco alle vesti. — Mentre certa Cubito Domenica, d'anni 60, abitante in corso Vercelli, 4, piano 2°, toglieva iersera, verso le ore 19, una pentola dal fuoco, le si comunicarono le fiamme alle vesti. Sbigottita, la povera vecchierella fuggì, gridando, sul balcone, e una vicina — certa Borello Maria, d'anni 26 — le lanciò addosso una secchia d'acqua, spegnendo in tempo quelle fiamme. Così la Cubito se la cavò con molto spavento e poco danno.

Arresti. — Fra gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore notiamo un individuo per ribellione alle guardie di città, uno per oltraggio, uno per porto d'arma insidiosa, un altro per il furto d'un fazzoletto di seta, ecc.

Ubbriachi che commettevano disordini. — Belloni Francesco, d'anni 35, e Ostorero Eugenio, d'anni 22, garzoni panattieri, essendo ubbriachi, commettevano ieri, verso le ore 13,30, dei disordini sullo stradale di Francia, molestando i passanti. Due guardie municipali sopraggiunte li arrestarono e li condussero in prigione.

Chi ha perduto una spilla? — Il vicebrigadiere Arsenio Santilli, delle guardie municipali, ha trovato ieri la testa di una spilla d'oro e la consegnò ai suoi superiori.

Memorandum — Comunicazioni:

Comitato elettorale operaio-liberale Po e Borgo Po. — Riunione stasera alle 21 per discutere in merito alle prossime elezioni politiche ed amministrative.

STATO CIVILE. — Torino, 8 aprile 1895.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 9.

MORTI: Peraglione Domenico, d'anni 66, di Germagnano, domestico, corso Principe Oddone, 25.
Raggi Agnese v. Rabbia, id. 87, di Rovez, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 57.
Sessi cav. Enrico, id. 62, di Alessandria, ragioniere intendente di finanza a riposo, via Donati, 1.
Coda-Biz Pietro, id. 48, di Cossila, addetto Casa Duca d'Aosta, via Ospedale, 11.
Mussino Pietro, id. 61, di Viù, cuoco, via Silvio Pellico, 23.
Beccaria Carlo, id. 59, di Mondovì, procuratore collegiato, via San Dalmazzo, 1.
Rossi Domitilla n. Viani, id. 36, di Torino, agiata, via Pio V, 13.
Garetti Benedetta, id. 67, di Grugliasco, casalinga, via Monferrato, 18.
Barelli Giuseppina n. Cariglia, id. 52, di Moncalvo, negoziante, via Montebello, 33.
Sartoris Lorenzo, id. 72, di Torino, contadino, corso Valentino, 57.
Belletti Carlo, id. 64, di Pollone, pensionato municipale, via Consolata, 19.
Giordano Margherita n. Gelato, id. 60, di Pianezza, casalinga, via Vecchia di Collegno, 64.
Gaja Giovanni, id. 19, di Torino, sarto, stradale di Lanzo, 221.
Mazzagora Ambrogio, id. 56, di Torino, fattorino.
Isolabella Fr., id. 58, di Castelnuovo Scrivia, drogh.
Cravero Domenico, id. 69, di Torino, calzolaio.
Verdrose M. T. v. Taverna, id. 84, di Beinasco, cont.
Balbo Girolamo, id. 36, di Martiniana Po, calzolaio.
Più 8 minori d'anni 5.
Totale complessivo, 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Martedì, 9 aprile.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia Pasta-Di Lorenzo): *La signora dalle camelie*, dramma; *La mosche per spiare*, monologo. Serata d'onore dell'attrice T. Di Lorenzo.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Zago e Privato): *La zia di Carlo*, comm.; *Le scimie*, farsa.
ALFIERI, o. 20,45 (Comp. d'operette Caracciolo): *Studentesca rosa*, operetta; *La gran via*, operetta.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Graviña): *Mio principe*, operetta; *Me sorrie*, bozzetto.
ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese) della città di Torino, diretta da F. Bonelli: *La Cà granda*, commedia.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Bismarck ai professori dei Licei.

Ci telegrafano da Friedrichsruhe, 8, ore 8,20:

Ricevendo i professori dei Licei e dei Collegi prussiani, Bismarck pronunziò un discorso dicente che le distinzioni che gli furono accordate sono dovute anche ai suoi cooperatori. Egli fece soltanto il suo dovere. La grazia di Dio gli diede il successo. Nulla avrebbe ottenuto senza un lavoro preliminare dei professori.

Poi Bismarck rammentò l'influenza delle donne sullo sviluppo nazionale. La virtù principale della nazione tedesca fu sempre l'amore della verità. I professori coltivano questo amore. Il principe raccontò che durante la guerra, quando trovavasi a Versailles, esaminò un giorno i quaderni dei ragazzi dei suoi ospiti e rimase stupito della bugia continentemente eccitante, coltivata, come lo provavano quei quaderni, nelle scuole francesi; menzogna che produce quell'orgoglio che, dice il proverbio, precede la caduta.

Bismarck continuò dicendo che il sole per lui tramonta, mentre un bel crepuscolo che, nella sua qualità di agricoltore, considera come messaggero di bel tempo. Spera che questo crepuscolo annunzi anche bei giorni pei professori e per la gioventù. Terminò con hoc ai professori.

Polizia che commette crudeltà.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 9:

Un'inchiesta stabilisce che la Polizia sotto Peixoto commise crudeltà.

Si puniranno i colpevoli.

I negoziati di pace chino-giapponese. Il Colera.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Il *Times* ha da Simonoseki che i negoziati di pace chino-giapponesi sono a buon punto. Si crede che i chinesi accetteranno le condizioni del Giappone.

***

Il colera infierisce fra le truppe Giapponesi nelle Isole Pescadores. Quattrocento casi e cento decessi.

Tra Argentina e Chilì.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Il *Times* ha da Santiago che la tensione delle relazioni tra l'Argentina ed il Chilì aumenta.

Il sultano e Currie.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 9:

Si ha da Costantinopoli che il sultano ricevette Currie. Il sultano gli promise un progetto di riforme per l'Armenia. Currie rispose che il progetto è già elaborato per parte dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

La sconfitta degl'insorti in Avana.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 9:

Dispacci ufficiali dall'Avana annunziano che le truppe inseguono le bande degl'insorti. Il generale Salcedo sconfisse una numerosa banda nei dintorni di Holguin infliggendole numerosi morti e feriti. L'insurrezione è sempre limitata alla provincia orientale. Alcuni insorti arrestati si invieranno a Cadice.

Il giubileo dei ruteni.

La *Stefani* ci comunica da Leopoli, 8:

Il Comitato ruteno organizzante la festa pel giubileo dell'unione ecclesiastica da 300 anni ha pubblicato un manifesto dicente che i ruteni sotto la protezione degli imperatori d'Austria e della Curia apostolica poterono conservare il rito e sviluppare la lingua. Invita tutti i ruteni a partecipare alla festa.

Particolari sul furto di gioie ad una contessa.

Ci telegrafano da Roma 9, ore 9,20:

Ecco qualche particolare sul furto alla contessa Cellere. La contessa iersera, dopo essersi spogliata, udì rumore nella camera vicina; siccome è molto coraggiosa, si rizzò, ed afferrata una rivoltella si recò nella camera, dove vide un individuo scomparire dal balcone. Dato l'allarme, accorsero il portiere ed i servi, ma non si vide nessuno. Intanto era scomparsa una cassetta di noce contenente le gioie della contessa, compresi alcuni brillanti ritirati in questi giorni; il tutto per un valore di oltre cinquantamila lire.

Accorsero sul posto, oltre i funzionari di Polizia, il questore e il prefetto. La cassetta venne trovata ieri mattina vuota: vi erano solo un bottone ed una spilla e coralli di poco valore. Si ritiene che il ladro sia praticissimo della casa e delle abitudini della contessa. (*Vedi in seconda pagina dalle « Città Italiane »*).

Drammaticissimo suicidio!

Ci telegrafano da Ravenna 9, ore 9,15:

Nella vicina Lugo il bracciante Carlo Montanari, d'anni 66, tormentato da una malattia incurabile, prese un coltellaccio da cucina e con questo si tagliò la gola. Visto che la morte tardava, si gettò dal primo piano e poscia ebbe ancora la forza di trascinarsi presso un pozzo profondo, entro il quale si buttò. Il povero Montanari trovasi in fin di vita.

Scosse di terremoto a Reggio Calabria.

La *Stefani* ci comunica da Reggio Calabria, 9:

Ieri, alle 22,3, vi fu una leggera scossa di terremoto ed un'altra ondulatoria-sussultoria stamane alle ore 6.

		8	9
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	19 1/4	19 1/2
» pei 4 ultimi mesi	»	19 —	19 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

BREMA (sera) aprile 8 9

		8	9
Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» raffinato	Rmk	7 10	7 20

MAGDEBURGO (sera) aprile 8 9

		8	9
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. bastimenti	»	9 27	9 22

MARSIGLIA (sera) aprile 8 9

		8	9
Frumenti — Importazione quintali		30,050	36,900
» — Vendite	»	4,000	4,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	4 88 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Midding	»	6 9/16	6 5/8
» » a New Orleans	»	5 3/4	5 13/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle	10,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	3,000
» pel Continente	»	14,000	17,000
Frumento rosso	D.	0 62 1/8	0 61 7/8
Grano turco	»	0 57	0 57
Farine extra	»	2 90	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 1/8
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio fair disponibile	C.	17 3/4	17 3/4
» good pel corrente	»	14 55	14 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

FALLIMENTI.

Torino. — *Croccetti Giuseppe*: fu stabilito il giorno 16 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone il fallito al 20 0/0.

— Mercoledì, 10 corrente, ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti *Pria Dorre Giuseppe e Rosabetta Carlo*; prima adunanza nei fallimenti *A. Girando e C.*, *Appendini Simone*, *Ghiagerotti Alfonso e Gotta Federico*.

SOCIETÀ'.

Torino. — Con scrittura privata 26 marzo 1895 venne modificata la Società corrente in Torino sotto la ragione sociale *Olivetti e Bechis* per l'esercizio del commercio di pompe idrauliche, nel senso che uscito il socio Olivetti Luigi di buon accordo esce dall'azienda sociale ed in sua vece subentra Pietro Poggio, modificandosi per tal modo la ragion sociale nella *Ditta Bechis e Poggio*, corrente in Torino, stessa sede, ferma pure restando la natura del loro commercio.

— Con privata scrittura 8 corrente venne risolta col 1° corrente la Società fra Giovanni Majoli e Chiampo Luigi contratta sotto la firma *G. Majoli e C.* colla scrittura 1° aprile 1892.

BORSE ITALIANE

(8 aprile)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	93 40	93 40	93 [illegible]	93 [illegible]
» fine mese	— —	— —	93 40	— —
Az. Ban. d'Italia	861 —	865 —	— —	860 50
» Ferr. Merid.	560 —	— —	560 —	— —
» » Medit.	484 —	485 —	— —	485 [illegible]
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 20	— —	105 20	105 20
» Londra	26 57	— —	26 56, 26 58	26 48
» Germania	129 80	— —	129 80, 129 [illegible]	— —
			50	
Tendenza			Indecisa.	

Cambio ufficiale per oggi L. 105 20

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi dell'8 aprile.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 95
» » 3 0/0	102 17	102 15
» » 4 1/2 0/0	105 60	105 60
Rendita Italiana 5 0/0	88 40	88 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	104 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	4 3/4
Turco nuovo	— —	26 45
Banca di Parigi	— —	807 —
Tunisine	— —	500 —
Egiziane 4 0/0	— —	500 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 1/4
Rendita spagnuola ester.	73 40	73 60
Banca Ottomana	— —	720 —

Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	927 —
Suez	— —	3420 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	130 —
Ferrovie Meridionali	— —	627 —
Rendita Russa nuova	— —	94 —
» Portoghese	— —	25 11/16
Banca di Francia	— —	3780 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 10/16

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	400 —	Cambio su Londra	123 95
Lombarde	111 50	Lire italiane (carta)	48 15
B. Anglo-Austriaca	171 50	Rend. Austr. (arg.)	101 50
Austriache	444 50	Id. in carta	101 75
B. Austro-Ungarica	1100 —	Union Bank	304 75
Napoleoni d'oro	9 83	Rend. Austr. n. oro	123 55
Argento	100 —	Ungherese	100 80
Cambio su Parigi	48 45	B. Paesi Austriaci	280 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 8.

Mobiliare	240 50	Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	104 90
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	60 —
Cambio su Londra	20 40	Cambio su Italia	79 00
Lombarde	50 70	Ferr. Meridionali	125 —
Rendita Italiana	89 60	» Mediterranee	95 20
Id. (fine mese)	89 50	Rublo	219 40
Turco nuovo	26 50	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 20		
Tendenza buona.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura)

Consol. inglese	105 —	Egiziano 1880	104 3/4
Rendita Italiana	87 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 7/8	d'Inghilterra L.st.	60,000
Spagnuolo	73 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	26 3/16	L. st.	— —

BUENOS-AYRES, 8 aprile
Oro Pesi 255 1/2 carta per 100 pesi oro.
RIO JANEIRO, 4 aprile.
Cambio su Londra 9 11/16 d.
VALPARAISO, 4 aprile.
Cambio su Londra 18 15/16 d.

BORSA DI TORINO.

Prezzi normali per contanti dell'8 aprile.

Rendita	100 —	Soc. Imm. S. Teodoro	10 —
AZIONI		Id. Coton. Severa	— —
Banca d'Italia	860 —	Id. Cartiere Merid.	20 —
Banca di Torino	6 —	Id. Credito Italiano	540 —
Banca Tiberina	6 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca di Vercelli	30 —	Canali Cavour	570 —
Banco Sconto e Sete	48 50	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	
Cr. Mob. tutto vers.	140 —		300 —
Ital. » vecchie	120 —	Ferrovie Romane	300 —
Credito Industriale	207 —	Id. Meridionali	300 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Sarde (Serie A)	305 —
Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B)	305 —
Comp. Fond. Ital.(Sd.)	— —	Id. Id. (1879)	305 —
Ferrovie Meridionali	564 —	Id. Vittorio Emanuele	304 20
Ferrovie Secondarie Sardegna		Id. Savona	305 —
	300 —	Id. Adriat. Medit. e	
Il. Ferr. Sicule	610 —	Sicule A, B, C, D	290 —
Ferrovia Mantova-Modena		Id. Soc. Sardegna	480 50
	100 —	Ferr. Cuneo (3ª em.)	310 —
Ferrovia Sicilia	300 —	Strade ferr. Tirreno	445 —
E. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	
Id. (2ª emissione)	300 —		440 —
Soc. Torin. Tramvie	— —	Società An. Tramvie	
Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Vercellesi 4 1/2	485 —
Id. (2ª emissione)	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Id. Lane Borgosesia	280 —	Prestito Prov. Aless.	497 —
Soc. Cartiera Italiana	474 —	Id. Id. di Salerno	490 —
Soc. Italiana Gas	270 —	Id. Id. di Torino	445 —
Soc. Cons. Gas-Luce	300 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	440 —
Soc. Acqua pot. Tor.	775 —	Provincia Reggio C.	50 —
Soc. G. Imm. Agric.	70 —	Prestito Città di Torino 1858	
Soc. Calci Casale	100 —		451 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)		**CARTELLE**	
	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	505 —
Soc. Lav. Pubblici	50 —	Id. Id. 4 1/2	472 —
Id. Esportaz. Circ. di Torino (Nuove)		Id. Banco di Napoli 5	370 —
	100 —	Id. Banca d'Italia 4	490 50
Id. Risan. e Costruz.	800 —	Id. Id. Id. 4 1/2	484 50
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Ist. It. C. F. 4 1/2	490 —
Id. Offic. Savigliano	180 —		

9 aprile.

Rendita corso medio d'affari 93 22 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		105 27 1/2 105 37 1/2	— — — —
Svizzera —		104 97 1/2 104 97 1/2	— — — —
Londra — 2		26 60 — 26 62 —	— — — —
Id. lungo —		— — — —	— — — —
Germania — 3		breve 129 30 — 129 90	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 aprile. — Borsa preoccupata e pesante.

Da Milano si annuncia la sospensione di un grosso speculatore (probabilmente vittima dello Spagnuolo e di chi gli batteva la cassa).

Da Genova reazione sulla Banca d'Italia caduta ieri sera a 850.

Da Parigi incertezza con qualche sintomo di sfiducia.

Da Berlino discreta fermezza.

Da Londra buone notizie sull'esito della liquidazione.

Tutte queste varie impressioni d'Italia e dell'estero ci lasciarono titubanti e con pochi affari.

Il cambio al suono della campana di chiusura si decide a svegliarsi. Quota 105 30.

Rendita cont. 93 22 1/2.

Rendita *Li.* 93 30, 93 27 1/2, 93 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	860 —	852 —	Cred. Ind.	208/50	207 50
Ferr. Mer.	562 —	— —		205 50	208 —
Ferr. Med.	486 —	480 —	B. Tor. in l. 287 —	— —	
Soc. Parde	336 —	— —	Banco Sconto 67 —	66 —	

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino, 8 aprile 1895.

	Colli			
Organzino	12		K.	1169 50
Trama	—		»	— —
Greggia	9		»	606 35
Articoli diversi	—		»	— —
Totale	Colli 21		K.	1066 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 150 K. 13,327 00

Il Direttore-Gerente: L. Bariolo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Talmone** rende noto ai numerosi amici e conoscenti che oggi 9 corrente avrà luogo l'accompagnamento funebre della salma del suo caro

MAURIZIO

tenente di vascello della Regia Marina italiana.

Serva il presente avviso a chi nella triste circostanza non ne ricevesse altro speciale. c 1809

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (58)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Quella persona è assente da Parigi.

— Ah! Che cosa me ne importa? Mittermann I Starke e C. sono o no debitori d'un milione al conte Arturo di Prèvodal? Se sì, io domando che questo *chèque* sia vistato alla cassa per esservi pagato fra otto giorni; se no, mi si dichiari che nulla è dovuto al conte di Prèvodal e avviserò la persona che rappresento, la quale agirà come crederà.

Era facile a I Starke di rispondere che nulla era dovuto al conte di Prèvodal, ma la calma e l'audacia del portatore di quel *chèque* gl'imponevano la più grande circospezione.

— Ritornate fra otto giorni, — gli disse; — il signor Roberto Dachet sarà ritornato e vedrà lui quel che avrà a fare.

— Allora rimane constatato che Mittermann, I Starke e C. sono in istato di cessazione di pagamento.

— Signore, — replicò I Starke, — questa Casa s'è liquidata con un attivo di oltre venticinque milioni.

— Ne sono lieto...., pel signor conte di Prèvodal.

Il [illegible] personaggio ripose le sue carte e uscì dall'ufficio del signor I Starke.

Nello stesso momento un fischio attraversò gli uffici e giunse al massiere. Questi prese il tubo acustico e lo portò all'orecchio.

— Faccia arrestare quell'individuo sotto prevenzione di furto e di falso — disse la voce del signor I. Starke.

Il cassiere fece un segno ai due agenti di polizia che erano nella sala, e questi, fattisi ai piedi della scaletta, arrestarono l'inviato del conte di Prèvodal mentre scendeva l'ultimo gradino.

— Benissimo, signori, — disse lo sconosciuto rispondendo all'intimazione degli agenti; — me lo aspettavo. Ma prima di seguirli, ho una parola a dire al signor I. Starke. Li prego quindi di accompagnarmi di sopra o di aspettarmi qui.

E senza curarsi di vedere se era seguito o no, risalì le scale, entrò nell'ufficio del banchiere e disse:

— Mi fa arrestare, signore, e ne ho piacere, perchè ciò mi autorizzerà a vendicarmi. È mezzogiorno; se prima delle sei non sono rimesso in libertà, se il milione che reclamo non mi sarà pagato, sarà data querela per abuso di fiducia contro il suo socio Roberto Dachet. Ho l'onore di salutarla.

Ridiscese sollecito le scale e disse agli agenti che lo aspettavano:

— Mille scuse, signori, di averli fatti aspettare. Sono pronto a seguirli.

Frattanto I. Starke, rimasto solo, stupefatto dell'*ultimatum* postogli dallo sconosciuto, si [illegible]

— Tutto ciò è veramente strano! Se non si trattasse che di Dachet, la cosa mi sarebbe completamente indifferente e non me ne occuperei neppure; ma se, per caso, si facesse scandalo, la ragione sociale ne soffrirebbe e a Berlino non sarebbero contenti.

S'alzò, prese il cappello e i guanti e andò direttamente all'ufficio telegrafico della piazza della Borsa, di dove mandò al suo socio un telegramma molto conciso, ma nello stesso tempo molto preciso, nel quale, segnalando la gravità della situazione, domandava una risposta immediata.

Abbiamo detto che Roberto Dachet era a Saint-Amand dal signor Lorris. Dall'epoca in cui aveva ottenuto dal signor Lorris l'autorizzazione di andar a passare due giorni in casa sua, i viaggi di Dachet a Saint-Amand s'eran fatti frequenti. Una sera egli s'era trovato con un giovane gentiluomo dei dintorni che gli era parso facesse la corte alla signorina Emilia, e, per gelosia, o per interesse, aveva spiegata tutta la sua gentilezza per non lasciarsi sopraffare dal suo rivale. Infine, sapendo che il signor di Lorris doveva rientrare a Parigi soltanto alla fine di dicembre, aveva tanto fatto che era riuscito ad ottenere da lui e da sua figlia di fare il contratto di matrimonio a Saint-Amand prima della partenza.

La signorina Emilia, che era ambiziosa, aveva domandato che il suo futuro fosse ufficialmente presentato alle persone influenti del circondario, a fine di assicurare la sua elezione a deputato. E suo padre, per ben preparare i suoi amici alla cosa, avava deciso di dare una splendida festa in quella circostanza del contratto di matrimonio.

Robert Dacheto era dunque a Saint-Amand da quattro giorni, e il telegramma di I Starke venne a trovarlo proprio nel momento in cui si credeva alla vigilia del trionfo, della realizzazione delle sue speranze.

I termini di quel telegramma, ben studiato da I Starke, lo turbarono. Perchè il suo socio gli avesse telegrafato in quella maniera, bisognava che l'affare fosse grave.

L'arresto del mandatario del conte di Prèvodal lo inquietava; se egli fosse stato a Parigi si sarebbe guardato bene di usare di quel mezzo. Un tale arresto poteva essere il segnale della lotta.

— Insomma, — disse fra sè, — la mia fortuna diminuirà di un milione, è vero; ma quel milione mi ha servito bene, ed essere costretto di restituirlo oggi non è poi una piaga mortale. Vi sono ore nella vita in cui bisogna saper fare un sacrificio.

E su quella conclusione rispose con telegramma a I Starke: « Pagate quel *chèque* e fate mettere in libertà il portatore. Vi spiegherò l'affare più tardi ».

I Starke, appena ricevuto il telegramma del suo socio, andò immediatamente alla Prefettura di polizia e, ottenne subito la presenza del prigioniero che non era ancora stato interrogato.

— Signore, — gli disse, — vengo a pregarvi di gradire le mie scuse, a farvi mettere in libertà e ad avvisarvi che la Banca I Starke, Robert Dachet e C. pagherà senza ritardo il milione di cui nel vostro *chèque*.

— Sta bene, — rispose lo sconosciuto, — non voglio altro.

La vettura che aveva portato il signor I Starke alla Prefettura lo riportò collo sconosciuto in via Basse du Rempart.

I Starke prese lo *chèque* e disse al cassiere:

— Potete pagare un milione al signore.

Il cassiere guardò il suo principale con meraviglia, ma non parlò.

Mentre I Starke stava per lasciare il personaggio del milione, questi gli disse:

— Se voleste aspettare qualche minuto, signore, io darei qualche ragguaglio su un fatto che la interessa.

— Volontieri, — rispose I Starke sorridendo, — perchè, se i vostri ragguagli sono buoni come i vostri avvisi, vi è vantaggio nell'apprenderli.

— Lo credo!

Lo sconosciuto intascò il denaro e seguì quindi il banchiere nel suo ufficio.

— Domandi, — gli disse, — domandi al signor Roberto Dachet, al suo caro socio, che cosa faceva una certa notte, nella notte in cui Ferdinando Mittermann s'è venduto ad un Governo di sua conoscenza, in una palazzina, ad Auteuil, in via...., palazzina di cui ella conosce certamente il proprietario....

A quella rivelazione il signor I Starke rimase stupefatto. Il suo interlocutore, approfittando della stupefazione del banchiere, senza aspettare risposta, aprì la porta e uscì.

Il lettore avrà certamente indovinato che quel finto fattorino di Banca, che il portatore dello *chèque* di un milione, come il signor Durand di Regimbal non era altri che l'illustre Luigi Copeau.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande L. 4

BOGNI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° L. 3

MESSANA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. L. 1 50

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — ***La colonizzazione dell'Eritrea*** (in *Riforma Sociale*, fasc. 18°) L. 1 50

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 marzo 1895 (27ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media	4368	4107	+ 171	1084	995	+ 66
Viaggiatori	1,350,414 00	1,605,1[illegible] 94	— 253,722 79	78,600 00	68,315 95	+ 5,344 05
Bagagli e cani	81,093 44	83,782 47	— 2,689 03	2,933 49	1,846 55	+ 1,647 94
Merci a G. V. e P. V. acc.	981,650 78	969,045 87	+ 12,604 91	15,488 42	11,043 58	+ 4,444 84
Merci a P. V.	1,784,619 59	1,711,547 56	+ 73,071 02	71,052 04	57,856 23	+ 14,298 81
TOTALE	3,606,776 86	3,850,812 74	— 259,035 88	168,703 95	139,059 31	+ 25,755 64
Prodotti dal 1° luglio 1894 al 31 marzo 1895.						
Viaggiatori	33,160,361 41	33,385,874 06	— 219,612 65	1,656,667 65	1,740,593 26	— 84,920 40
Bagagli e cani	1,603,227 77	1,588,435 63	+ 14,792 14	44,271 82	41,777 04	+ 2,494 28
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,648,208 67	8,568,900 87	+ 74,308 60	299,743 67	316,548 41	— 16,804 74
Merci a P. V.	41,875,827 21	41,785,955 83	+ 89,871 38	1,615,029 11	1,528,884 45	+ 91,044 66
TOTALE	85,288,035 20	85,329,165 80	— 41,140 03	3,614,711 95	3,621,298 15	— 6,586 20
Prodotti per chilometro						
della decade	818 43	916 83	— 98 40	150 96	136 03	+ 14 94
riassuntivo	19,325 05	20,830 90	— 605 84	3,348 86	3,630 50	— 295 64

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 398 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.